



AGENZIA ITALIANA
PER LA COOPERAZIONE
ALLO SVILUPPO

SEDE DI DAKAR

Iniziativa di emergenza a protezione della popolazione più vulnerabile, degli sfollati, rifugiati, migranti irregolari e migranti di ritorno in Senegal, Guinea Bissau, Guinea, Gambia e Mali

AID 11659

Call for Proposals

Senegal, Gambia, Guinea Bissau, Guinea e Mali

ALLEGATI

- A1. Modello Proposta di progetto;
- A2. Modello dichiarazione sostitutiva di certificazione;
- A3. Modello griglia di valutazione (Lotto 1 - Mali);
- A3bis. Modello griglia di valutazione (Lotto 2 - Regionale);
- A4. Modello Piano finanziario;
- A5. Modello Lettera d'incarico;
- A6. Modello Comunicazione dati per antimafia;
- A6bis. Schema controlli antimafia;
- A7. Modello Garanzia fideiussoria anticipo;
- A8. Modello Disciplinare d'incarico;
- A9. Modello Dichiarazione di esclusività;
- A10. Manuale per la gestione e rendicontazione dei progetti di aiuto umanitario;
- A11. Modello Rapporto intermedio e finale.

Dakar, 21 giugno 2019

Con la presente *Call for Proposals* la Sede di Dakar dell’Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo (d’ora in poi “AICS”) intende selezionare, ai sensi dell’art. 19 dello Statuto (DM 113/2015) progetti presentati da soggetti non profit per la realizzazione dell’iniziativa di emergenza “Iniziativa regionale di emergenza in Africa occidentale per rafforzare la resilienza e la protezione dei migranti e dei migranti di ritorno”, AID 011659/01/2 di cui alla Delibera del Vice Ministro n. 34 del 27 settembre 2018.

Il Responsabile del procedimento è il titolare della Sede AICS di Dakar, Alessandra Piermattei.

La lingua ufficiale della presente procedura comparativa è la lingua italiana.

FONDI OGGETTO DELLA PRESENTE *CALL FOR PROPOSALS*

	Importo previsto in €
<u>Lotto 1 – Emergenza umanitaria Mali</u> Paese: Mali Settori: Agricoltura e Sicurezza Alimentare, Nutrizione, Protezione	1.200.000,00
<u>Lotto 2 – Regionale</u> Paesi: Gambia, Guinea Bissau, Guinea, Mali e Senegal Settori: Sostegno allo Sviluppo Endogeno Inclusivo e Sostenibile del Settore Privato, Protezione	3.300.000,00
Totale	4.500.000,00

La Sede di Dakar dell’AICS si riserva il diritto di non assegnare tutti o parte dei fondi oggetto della presente *Call for Proposals* nel caso in cui tutte o parte delle proposte progettuali ricevute siano inammissibili o inadeguate al finanziamento.

La presente *Call for Proposals* è pubblicata sul sito dell’AICS (www.aics.gov.it) nella sezione “Opportunità - Bandi non profit”, sul sito della Sede di Dakar dell’AICS (<https://dakar.aics.gov.it/>) e sulle pagine FB e *Twitter* della Sede di Dakar.

INDICE

1. Origini dell'intervento oggetto della presente <i>Call for Proposals</i> e integrazione del Programma con la strategia della Cooperazione Italiana nel Paese	pag. 4
1.1. Origini dell'intervento	pag. 4
1.2. Integrazione del Programma con la strategia della Cooperazione Italiana nella Regione	pag. 5
2. Quadro generale e strategico dell'iniziativa di emergenza oggetto della presente <i>Call for Proposals</i>	pag. 7
2.1. Contesto regionale	pag. 7
2.2. Modalità di coordinamento con altre iniziative	pag. 10
2.3. Condizioni esterne e rischi	pag. 12
3. Quadro settoriale e analisi dei bisogni e modalità di realizzazione	pag. 13
4. Descrizione dell'intervento	pag. 18
5. Requisiti di partecipazione	pag. 26
5.1 Requisiti Soggetti non profit	pag. 26
5.2 Requisiti proposte progettuali	pag. 27
6. Tutela della <i>privacy</i>	pag. 28
7. Documentazione a corredo della Proposta di Progetto	pag. 28
8. Selezione, valutazione e approvazione delle Proposte di Progetto	pag. 29
9. Finanziamento dei progetti	pag. 32
10. Risoluzione delle controversie	pag. 34
11. Disposizioni finali	pag. 34

Allegati

1. ORIGINI DELL'INTERVENTO OGGETTO DELLA PRESENTE CALL FOR PROPOSALS E INTEGRAZIONE DEL PROGRAMMA CON LA STRATEGIA DELLA COOPERAZIONE ITALIANA NELLA REGIONE

1.1. Origini dell'intervento

La regione occidentale dell'Africa è quella che pone le maggiori sfide alle politiche mondiali per lo sviluppo, non ultima quella demografica¹. Secondo dati UNDP (*Regional Human Development Report 2018: Africa*) il Prodotto Interno Lordo (PIL) è cresciuto a livello regionale con un tasso annuo del 5-6% negli ultimi 10 anni, ma la metà degli abitanti della regione vive con meno di 1,25 dollari al giorno. Il 60% della forza lavoro è impiegato in agricoltura che contribuisce al PIL per un 35%. Il 36,7% di bambini sotto i 5 anni soffre di ritardo nella crescita da malnutrizione e il 28,3% è sotto peso^{2,3}.

Disordini politici hanno afflitto pesantemente molti Paesi dell'Africa occidentale, in particolare nella fascia saheliana, e l'affermarsi dell'estremismo religioso e del radicalismo sono fonti di grande preoccupazione e una minaccia concreta alla sicurezza e alla stabilità regionale, un esempio su tutti è quello del Mali⁴ e, in tempi più recenti, il Burkina Faso. L'Africa occidentale è una regione altamente diversificata in termini di condizioni agro-climatiche e di potenziale agricolo. Vi sono ampie aree geografiche altamente vulnerabili, in particolare nelle regioni settentrionali dei Paesi costieri e nei Paesi del Sahel senza sbocco sul mare. Inoltre, la rapida urbanizzazione della regione sta portando a un numero crescente di poveri urbani che dilatano le periferie delle città con preoccupanti conseguenze.

La sfida demografica, di per sé importante, è aggravata da una mancata corrispondenza tra i sistemi educativi e le competenze necessarie al mercato del lavoro, caratterizzato dalla presenza di micro/piccole imprese – molto spesso informali - che offrono strutturalmente poche opportunità per l'occupazione formale, determinando insicurezza e precarietà lavorativa. La limitatezza del settore privato a livello familiare o di micro impresa, il passaggio lento dall'agricoltura al settore dei servizi in senso lato e un settore pubblico ormai saturo in termini di opportunità occupazionali sono tutti fattori che spingono le persone, soprattutto giovani, a cercare sempre più frequentemente opportunità di miglioramento economico e sociale attraverso processi migratori.

La presente iniziativa vuole rispondere alle gravi problematiche poste dal fenomeno migratorio irregolare in Africa occidentale, in continuità con quanto realizzato dal programma regionale attualmente in corso AID 11274 e dall'iniziativa conclusa nel 2017, AID 10733.

In tal senso, la presente iniziativa fa riferimento al "Processo di Rabat"⁵ secondo un approccio di responsabilità condivisa tra Paesi d'origine, transito e destinazione dei flussi migratori. L'iniziativa in parola è volta sia a mitigare le cause profonde della migrazione nel loro aspetto multidimensionale, soprattutto a beneficio dei giovani e delle donne, ed appoggiare il reinserimento dei migranti di ritorno nel loro Paese, e sia ad assicurare protezione alle fasce più vulnerabili della popolazione in transito, in particolare i minori non accompagnati. Le aree di

1 Cfr. https://www.un.org/development/desa/dpad/wp-content/uploads/sites/45/publication/WESP2018_Full_Web-1.pdf

2 Cfr. <http://hdr.undp.org/en/content/about-reports>

3 Cfr. https://www.uneca.org/sites/default/files/uploaded-documents/ARFSD/2019/inequality_in_human_development_-_africa_regional_consultation_for_the_2019_human_development_report_hdr.pdf

4 Cfr. <https://openknowledge.worldbank.org/handle/10986/22033>

5 Un foro di dialogo regionale tra l'UE e i Paesi dell'Africa occidentale, centrale e mediterranea sui temi migratori, nato per affrontare le sfide poste dalle migrazioni lungo la rotta migratoria Africa Sub-Sahariana - UE.

intervento saranno quelle in cui il fenomeno è più accentuato e lungo i corridoi migratori transfrontalieri più utilizzati dai migranti irregolari. Questo permetterà di intervenire quindi sia su aree di provenienza che di transito, agendo sia sui fattori di spinta sia sui fattori di attrazione che inducono alla scelta rischiosa della migrazione irregolare.

Particolare rilevanza sarà data alla collaborazione, coinvolgimento e interazione con gli *stakeholder* locali, sia istituzionali che espressione della società civile, capaci di incidere sui processi migratori.

Le migrazioni sono un fenomeno che deve essere approcciato innanzi tutto in termini di *Governance* e la collaborazione e partecipazione degli attori locali è pre-condizione necessaria al buon esito dell'iniziativa.

In questo senso, la presente *Call for Proposals* vuole favorire un approccio trans-nazionale e regionale, onde rafforzare le dinamiche di *empowerment* e *ownership* degli attori locali.

Per quanto riguarda la situazione umanitaria, secondo il rapporto del 2018 *Sahel - Overview of humanitarian needs and requirements*, prodotto dall'Ufficio delle Nazioni Unite per il coordinamento degli affari umanitari (OCHA) in collaborazione con i *partner* umanitari, 24 milioni di persone hanno avuto bisogno di assistenza umanitaria nel Sahel. Circa 32 milioni di persone in questo periodo si sono trovate a rischio di insicurezza alimentare o in difficoltà - tra cui 10,8 milioni di persone gravemente insicure - e 4,7 milioni di bambini malnutriti. Oltre 5 milioni di rifugiati, sfollati interni e rimpatriati sono alle prese con le conseguenze dello spostamento forzato interregionale. I paesi del Sahel sono tra i più a rischio al mondo per crisi sistemiche e disastri ambientali. Schemi meteorologici sempre più imprevedibili, siccità, inondazioni e degrado del terreno minacciano i mezzi di sostentamento di comunità altamente vulnerabili. L'insicurezza alimentare e la malnutrizione sono spesso elevate e diffuse, con picchi stagionali che determinano per milioni di persone un quadro di crisi, alimentare e umanitaria. Nell'ultimo decennio, inoltre, la recrudescenza della violenza e dei conflitti armati ha peggiorato questo quadro, sradicato intere comunità, pauperizzando mezzi di sussistenza già scarsi⁶. Da inizio 2019 nella regione non si registrano miglioramenti, anzi si prevede un deterioramento della già volatile situazione securitaria ed un peggioramento delle condizioni di vita delle popolazioni più vulnerabili. La violenza e l'insicurezza hanno raggiunto livelli senza precedenti in ampie regioni del Burkina Faso, del Mali e del Niger occidentale⁷. L'impatto sulle persone colpite è drammatico. L'aumento dei conflitti minaccia la vita ed i mezzi di sussistenza, aggrava l'insicurezza alimentare e la malnutrizione e mette a repentaglio la pace e la coesione sociale. È dunque necessaria un'azione concertata e rafforzata per portare soccorso ai più vulnerabili e limitare la diffusione e l'acuirsi della crisi.

Per cercare di rispondere a queste complesse sfide ed in linea con le Iniziative in corso sia sul canale bilaterale che su quello multilaterale in Gambia, Guinea Bissau, Guinea, Mali e Senegal si propone un intervento bilaterale di 4.500.000 Euro nei 5 Paesi (suddivisi su due lotti: Lotto 1 Mali 1.200.000 Euro; Lotto 2 Regionale 3.300.000 Euro) atto a promuovere interventi da affidare alle nostre OSC e a soggetti non profit operanti nei Paesi in parola.

1.2. Integrazione del Programma con la strategia della Cooperazione Italiana nella regione

⁶ Cfr. <https://www.humanitarianresponse.info/en/operations/chad/document/sahel-2018-sahel-overview-humanitarian-needs-and-requirements-en>

⁷ Cfr. <https://reliefweb.int/sites/reliefweb.int/files/resources/SahelHumanitarianCrisis-EN.pdf>

Uno degli obiettivi del Programma sarà di garantire un reale coordinamento con altre iniziative della Cooperazione Italiana e saranno pertanto considerati positivamente i progetti che si sapranno integrare con i programmi già in corso finanziati dall'AICS.

L'iniziativa per quanto riguarda il Mali si prefigge l'obiettivo di potenziare e capitalizzare i risultati raggiunti attraverso il programma *"Iniziativa di emergenza a favore della popolazione vulnerabile maliana colpita dalla crisi, con particolare riferimento ai settori della sicurezza alimentare e la nutrizione - AID 11006"*, concluso a maggio 2019, volto a rafforzare la sicurezza alimentare e il settore salute/nutrizione in chiave di rafforzamento della resilienza e della stabilizzazione politica di uno dei Paesi più fragili del Sahel. Altrettanto importante è il coordinamento con i programmi multilaterali di emergenza finanziati da AICS in Mali: *Soutien aux Cantines Scolaires dans les zones vulnérables affectées par le conflit et l'insécurité alimentaire au Mali*, implementato dal PAM e *Améliorer l'accès durable à l'eau potable, à l'assainissement de base et à l'hygiène des communautés les plus vulnérable du Mali*, realizzato da UNICEF.

A livello regionale, l'iniziativa in parola si pone in continuità con gli altri programmi bilaterali in corso o recentemente conclusi aventi ad oggetto i medesimi settori ed aree geografiche, in particolare, il programma in corso *"Iniziativa regionale di Emergenza in Africa occidentale per rafforzare la resilienza e la protezione dei migranti e dei migranti di ritorno - AID 11274"*, e il precedente programma regionale *"Iniziativa di emergenza in favore dei rifugiati, dei migranti e delle popolazioni locali vulnerabili - AID 10733"*, concluso nel 2017.

L'iniziativa è altresì in sinergia con i numerosi interventi dell'AICS nella regione realizzati attraverso altri canali di finanziamento (multilaterali, promossi, cooperazione decentrata ecc.).

Tra i programmi multilaterali rivestono particolare rilevanza: il *Progetto di sostegno alla protezione dei minori vittime della violazione dei diritti umani* – PAPEV con l'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Diritti Umani (OHCHR); *Programma di lotta alla malnutrizione infantile nell'Africa occidentale* – PLAMI con UNICEF; *Redemption Song: Sviluppo della consapevolezza comunitaria sui rischi delle migrazioni irregolari in Africa occidentale*, con OIM; *Sviluppo delle potenzialità economiche locali e promozione di una migrazione sostenibile in Gambia, Guinea Bissau e Guinea Conakry* – PEMS, con OIM.

Con riferimento ai progetti promossi realizzati da OSC, si ricordano: *Programma di appoggio all'impresa sociale e all'iniziativa migrante nelle regioni di Saint-Louis, Louga e Thiès in Senegal* – PAISIM, implementato da CISV; *Vivre et réussir chez moi: Sviluppo Locale e territorializzazione delle politiche migratorie in Senegal*, implementato dalla OSC VIS (in partnership con COOPI); *Terra: Sostegno e co-sviluppo per il rafforzamento della comunità di Linguère - SOUFF Terra*, implementato da ARCS; *Ripartire dai giovani: Pro-motori dello sviluppo locale e della migrazione consapevole*, implementato dalla OSC ACRA (in partnership con Mani Tese).

Per quanto riguarda la Cooperazione decentrata particolare attenzione va riservata a: *Doolel: migrazioni e co-sviluppo, coltivando social business in Senegal*, Comune di Rimini; *Cooperation Sardeigne-Sénégal pour le Développement durable territorial*, Regione Sardegna.

Infine, il programma è coerente con le finalità e gli obiettivi stabiliti nell'ambito del Processo di Rabat e con le strategie di intervento dei maggiori donatori internazionali presenti nella regione, in primo luogo, l'Unione Europea, che nell'area interviene attraverso lo *"European Emergency Trust Fund for Stability and Addressing Root Causes of Irregular Migration in Africa"*, nell'ambito del quale rientrano anche alcuni progetti di competenza di questa Sede, PACERSEN BIS (settore sviluppo agricolo) e PASPED (settore privato), con cui l'iniziativa dovrà coordinarsi e dialogare.

L'Iniziativa si inquadra nelle finalità generali dell'azione della Cooperazione Italiana e si svolgerà in accordo con le *Linee Guida per l'Aiuto Umanitario della Cooperazione Italiana*⁸, le *Linee Operative della Cooperazione Italiana allo Sviluppo nella regione Saheliana occidentale*⁹, i principi stabiliti dalla *Good Humanitarian Donorship* e nel rispetto degli impegni assunti dall'Italia in occasione del *World Humanitarian Summit (Grand Bargain - Istanbul 2016)*.

In tale prospettiva, il programma metterà in atto azioni di:

- i) sviluppo locale;
- ii) creazione e miglioramento qualitativo di impiego;
- iii) rafforzamento della resilienza.

L'iniziativa fornirà inoltre assistenza e protezione alle categorie più vulnerabili della popolazione, in una logica di prevenzione del flusso della migrazione irregolare.

2. QUADRO GENERALE E STRATEGICO DELL'INIZIATIVA DI EMERGENZA OGGETTO DELLA PRESENTE CALL FOR PROPOSALS

2.1 Contesto Regionale

Lotto 1 – Emergenza Umanitaria Mali:

Il Mali, nonostante i formali avanzamenti degli accordi di pace firmati ad Algeri nel 2015, vive ancora una profonda crisi umanitaria nel centro-nord del Paese, la cui recrudescenza è divenuta nel 2018 ancora più profonda con il deflagrare delle conflittualità inter-etniche nel centro del Paese (in particolare nella regione di Mopti) coinvolgendo i gruppi Peul, Dogon e Bambara che ha determinato una restrizione ancora maggiore degli spazi di accesso umanitario nel Paese, che si combinano alle concause naturali che rendono il Mali un Paese estremamente vulnerabile.

Mentre nel nord del Mali, lo sgretolamento del fronte tuareg-jihadista sta permettendo all'azione umanitaria di poter dispiegare i suoi effetti in maniera più evidente rispetto al recente passato, le regioni del centro (Mopti e Segou) così come tutti i territori al confine con il Burkina Faso e il Niger (in special modo la regione del Liptako Gourma) vivono una fase di conflitto aperto tra fazioni armate, che sta investendo il nord del Burkina Faso, complice l'estrema fragilità delle Istituzioni burkinabé e l'instabilità politica che investe il Paese da alcuni anni.

Secondo l'ultimo rapporto ECHO (*ECHO Crisis Report* n. 5 del 18 dicembre 2018) il numero di IDPs in Mali supera le 145.000 persone, mentre i rifugiati maliani in Niger, Mauritania e Burkina Faso è pari a 137.752. Secondo i dati della *Commission Mouvement de Populations (CMP)*¹⁰ al 30 aprile 2019 il numero di IDPs risultava sensibilmente ridotto (poco più di 106.000 persone, alla luce dei processi di *resettlement* in atto), di cui il 44% (oltre 46.500 persone) provenienti dalla regione di Mopti. Nel solo mese di aprile si sono registrati oltre 7.000 nuovi IDPs nel Paese.

Inoltre negli ultimi mesi si registra una recrudescenza di violenza nelle aree confinanti col Niger e Burkina Faso, essa ha determinato sfollamenti interni di oltre 98.000 persone nei due Paesi (51.848 IDPs in Niger, 47.029 IDPs in Burkina Faso) nelle regioni confinanti con il Mali. La situazione è particolarmente allarmante in Burkina Faso, in quanto oltre 42.000 IDPs sono stati

⁸ https://www.aics.gov.it/wp-content/uploads/2016/04/Emergenza_GHDLineeGuida_finale.pdf.

⁹ https://www.aics.gov.it/wp-content/uploads/2016/04/Linee_Operative_Sahel_2014_06_25.pdf.

¹⁰ <https://reliefweb.int/report/mali/mali-rapport-sur-les-mouvements-de-populations-09-mai-2019>.

registrati nel 2018, contro i soli 5.000 IDPs del 2017. In accordo alle statistiche OCHA, ad aprile 2019, gli IDPs in Burkina Faso sono oltre 161.000 e questo numero sembra destinato a elevarsi a oltre 200.000 persone, determinando una potenziale pressione sul confine maliano, nelle regioni di Mopti e Segou. E' da evidenziare che in Burkina Faso permangono 24.586 rifugiati maliani nei campi di Mentao e Goudoubo e in numerosi *settlement* spontanei, soprattutto in Oudalan e Soum, ovvero le stesse regioni che registrano il più alto tasso di IDPs in Burkina.

Secondo l'ultima analisi dei bisogni umanitari di OCHA (gennaio 2019)¹¹, viene confermato il contesto di sottosviluppo e povertà cronica in cui conflitto, insicurezza e catastrofi naturali (alluvioni e siccità) continuano ad essere elementi determinanti della crisi umanitaria in Mali. Circa 3,2 milioni di persone tra le più vulnerabili vivono in condizioni di insicurezza alimentare, non hanno accesso alle cure sanitarie e avrebbero bisogno di protezione e supporto per le conseguenze dei conflitti intercomunitari derivanti dalla radicalizzazione nelle aree del centro-nord.

Il profilo di rischio (*fonte* INFORM), disaggregato per le diverse regioni del Mali, posiziona le regioni di Gao (7,1), Tombouctou (7), Mopti (7), Segou (6,6) tra le più vulnerabili del Paese, posizionando le prime tre nel *range* di rischio "estremamente elevato" (6,8/10).

La fluttuazione delle condizioni di sicurezza nella regione rende la crisi maliana di estrema complessità. Mentre l'implementazione degli accordi di pace e il miglioramento dell'accesso umanitario favoriscono un flusso di ritorno di una fetta importante degli IDPs (la *Direction Nationale de Développement Sociale* del Mali ha registrato 527.000 *returnee* dal 2013) la frammentazione del conflitto determina esplosioni di violenza localizzate che costringono la popolazione civile a nuovi spostamenti, determinando – parallelamente – movimenti di popolazione in rientro e in fuga da conflitti locali.

In questo senso, è particolarmente importante mantenere un livello di allerta nella fascia frontiera tra Mali e Burkina Faso, in quanto non è escluso che la recrudescenza del conflitto inter-etnico in corso possa determinare movimenti di popolazione transfrontaliera.

Lotto 2 - Iniziativa regionale migrazioni

La regione occidentale dell'Africa è strategica nella comprensione del fenomeno migratorio perché è il più grande bacino di migranti economici ed ha un potenziale altissimo di migrazione interregionale. Inoltre, i dati forniti da IOM dicono che il volume del fenomeno migratorio irregolare da questa regione verso l'Europa è quello che presenta maggiori sfide ai *partner* tecnici e finanziari che lavorano nell'area.¹² La maggior parte di questi movimenti sono motivati da ragioni economiche. I giovani (uomini e donne tra i 15 ei 35 anni) costituiscono il 33% della popolazione dell'Africa occidentale e centrale e il 50% della popolazione ha meno di 18 anni. Molti giovani continuano a vivere in condizioni di povertà e disuguaglianza, a subire forme di discriminazione, nonché a soffrire la mancanza di accesso ai servizi di base. I giovani rappresentano la maggioranza dei disoccupati e quelli occupati lo sono in gran parte nel settore informale e/o sono comunque sottoccupati, con salari che non permettono la sussistenza loro e delle loro famiglie. Secondo una ricerca della Banca Africana di Sviluppo nella regione saheliana, le donne risentono maggiormente del problema della disoccupazione o sottoccupazione, poiché ritenute meno adatte a lavori pagati e quindi maggiormente sfruttate per lavori precari e pagate ancora meno degli uomini¹³. Il principale incentivo alla partenza è quindi una drammatica combinazione di ragioni economiche,

¹¹https://www.humanitarianresponse.info/sites/www.humanitarianresponse.info/files/documents/files/2019_hno_mali_v2_3.pdf

¹²<https://www.iom.int/west-and-central-africa>

¹³<https://eastwest.eu/it/opinioni/sub-saharan-monitor/la-condizione-lavorativa-femminile-in-africa>

sociali e ambientali - queste ultime legate al cambiamento climatico (siccità, desertificazione, erosione delle coste etc.) - e in alcuni casi conseguenti alle precarie condizioni di sicurezza, a conflitti e all'estremismo radicale. Queste le principali cause del fenomeno migratorio in tutta l'area del Sahel, tuttavia, in Africa occidentale si rileva da tempo un ulteriore fattore d'impulso dei flussi migratori, ossia il desiderio di riscatto da una condizione di frustrazione, ingiustizia e ineguaglianza. Sempre più spesso chi sceglie di partire (soprattutto da un contesto urbano) non è il più povero, ma quello che percepisce di non avere, ingiustamente, opportunità per migliorare la propria esistenza in patria e che, quindi, vede nell'Europa il luogo per eccellenza delle opportunità di riscatto, spesso sulla scorta di informazioni inesatte o incomplete. Queste persone, infatti, a fronte di numerosi racconti di connazionali emigrati, che parlano di storie di successo all'estero – reali o presunte – non hanno accesso alle informazioni minime sulle opportunità di lavoro in patria.

In Africa occidentale, inoltre, vi è una forte mobilità intra-regionale, ancor oggi circa il 80% (data ECOWAS) degli spostamenti si svolge all'interno della sub-regione. La mobilità è parte importante di molte delle culture in Africa occidentale e centrale e ha rappresentato un sostentamento efficace per molti anni aiutando ad affrontare crisi importanti. Un ruolo strategico in questo è giocato dalla Comunità Economica degli Stati dell'Africa occidentale (ECOWAS) con il suo protocollo sulla libera circolazione delle persone, il diritto di soggiorno e il diritto di stabilirsi per promuovere il commercio e favorire lo sviluppo economico.

Secondo l'ultimo *Quarterly migration report - West and Central Africa*¹⁴ dell'OIM, durante i primi mesi del 2019 il numero medio giornaliero di individui osservati nei *Flow Monitoring Point* (FMP) è aumentato del 6% rispetto al precedente periodo di riferimento¹⁵. I Paesi che hanno registrato i maggiori flussi sono stati il Niger 25%, la Nigeria 20%, il Burkina Faso 18% e la Guinea 15%. I principali movimenti transfrontalieri osservati in questo periodo sono stati quelli tra Senegal e Guinea, che rappresentano il 56% di tutti i flussi. I movimenti locali a breve termine (pari al 38%), l'espansione economica a lungo termine (39%) e l'espansione stagionale (15%), sono state le principali cause dei flussi. Tre FMP sono attivi in Guinea a Kouremale Nafadji (entrambi confinanti con il Mali) e Bondoufourdou (confinante con il Senegal). Essi controllano principalmente i flussi tra la Guinea e i Paesi vicini. Bondoufourdou ha registrato la maggior parte dei flussi (66%), seguito da Kouremale 30% e Nafadji 4%. Le principali destinazioni per la migrazione transfrontaliera sono state Senegal (63%), Mali (21%) e Gambia (15%). Il numero medio giornaliero di persone osservato nei primi mesi del 2019 è aumentato significativamente del 30% rispetto al periodo di riferimento precedente, a causa del fatto che i numeri registrati comprendono ora anche i viaggiatori senza documenti. L'87% dei viaggiatori identificati erano uomini adulti, mentre il 23% dei viaggiatori erano bambini, una percentuale simile a quella dell'ultimo trimestre. Per quanto riguarda il Mali, la media giornaliera degli individui osservati nei FMP è diminuita del 3% rispetto al trimestre precedente. Gli individui osservati nei FMP erano per il 46% di nazionalità maliana, 23% guineana, 9% ivoriana, 7% senegalese 6% gambiana, 5% burkinabè e per il 3% nigeriana. La grande maggioranza degli individui osservati viaggiava per motivi economici (94%, con un aumento del 3% rispetto al trimestre precedente), e la maggior parte dei migranti in uscita erano diretti in l'Algeria (48% dei flussi in uscita, con un aumento dell'8% rispetto all'ultimo trimestre del 2018), Mauritania 29% e Niger 8%. Ciò evidenzia il ruolo svolto dal Mali quale *hub* della migrazione intra-regionale e inter-regionale, confermando il fenomeno osservato negli ultimi mesi di una caduta dei transiti sulla rotta migratoria nigerina (Niamey/Agadez). La composizione demografica è rimasta simile a

¹⁴ OIM, *Quarterly migration report - West and Central Africa* (gennaio – marzo 2019): durante questo trimestre i dati sono stati raccolti in trentadue punti di monitoraggio dei flussi (attraverso la regione dell'Africa occidentale e centrale).

¹⁵ Cfr. <https://migration.iom.int/reports/west-and-central-africa-%E2%80%94-quarterly-regional-migration-report-1-january-%E2%80%94-march-2019?close=true>

quella osservata nel trimestre precedente, con una grande maggioranza di viaggiatori maschi (88%), di cui il 4% di minori.

L'area del Mediterraneo ospita tre principali rotte migratorie utilizzate da migranti, rifugiati e richiedenti asilo per raggiungere l'Europa: la rotta del Mediterraneo centrale, percorsa via mare dal nord Africa (principalmente Libia) all'Italia, la rotta del Mediterraneo orientale, percorsa via mare dalla Turchia alla Grecia e la rotta del Mediterraneo occidentale, percorsa via mare dal Marocco alla Spagna continentale e via terra attraverso le *enclave* spagnole di Ceuta e Melilla.

La rotta del Mediterraneo Centrale continua ad essere il percorso maggiormente utilizzato, pur se con alcune sostanziali modifiche rispetto al recente passato. Cio' è dovuto essenzialmente alla riduzione dei flussi attraverso il Niger (Agadez) verso la Libia, a favore di un transito che ha come snodo il nord del Mali (Gao) e che poi prosegue sia attraverso l'Algeria, sia attraverso la Libia.

La drastica riduzione sul corridoio di transito attraverso il Niger ha determinato anche un aumento dei flussi sulla rotta del Mediterraneo Occidentale, scarsamente utilizzata negli ultimi anni.

Secondo i dati pubblicati da UNHCR il totale degli arrivi in Europa attraverso la *Central Mediterranean Route* da gennaio a maggio di quest'anno ammonta a 24.786; del totale, 18.408 arrivati via mare (i rifugiati e i migranti che arrivano via mare in Italia, Grecia, Spagna, Cipro e Malta), 6.378 via terra¹⁶. Del totale degli arrivi il 20% sono minori, un altro 20% donne e restante 60% uomini. Il numero di morti e scomparsi in mare si attesta a circa 500 persone, in calo rispetto allo stesso periodo del 2018, ma comunque preoccupante¹⁷.

2.2. Modalità di coordinamento con altre iniziative

Lotto 1 – Emergenza umanitaria Mali

L'iniziativa si realizzerà primariamente in coordinamento con il programma di *Soutien aux cantines scolaires dans les zones vulnérables affectées par conflit et insécurité alimentaire au Mali*, che la Cooperazione italiana ha finanziato al Programma Alimentare Mondiale (PAM), con un finanziamento sul multilaterale di emergenza 2018 per un ammontare di 500.000 Euro.

Nella prospettiva di favorire l'approccio integrato, la stretta collaborazione con il PAM, che garantisce con il programma summenzionato l'approvvigionamento di viveri delle mense scolastiche, permetterà di attivare una misura complementare di fondamentale importanza a protezione dell'attività in favore dei bambini malnutriti.

La disponibilità di un pasto completo nelle strutture scolastiche, oltre che favorire la permanenza scolastica, permette di alleggerire la pressione sulle scarse riserve alimentari disponibili presso le famiglie più vulnerabili che, spesso, costituisce un fattore di criticità nei programmi di lotta alla malnutrizione. Ciò in quanto le famiglie possono avere la tendenza a suddividere tra i diversi membri della famiglia gli approvvigionamenti dedicati al bambino malnutrito, inficiando l'impatto del processo terapeutico.

Parimenti, sarà considerata di rilievo la complementarietà con il *Programma d'emergenza per il rafforzamento della resilienza della popolazione più vulnerabile del Mali*, implementato da UNICEF con finanziamento complessivo da parte di AICS per un montante di 1.900.000 Euro.

¹⁶ Cfr. <https://data2.unhcr.org/en/situations/mediterranean>

¹⁷ <https://www.unhcr.it/news/calò-degli-arrivi-aumento-dei-tassi-mortalità-nel-mar-mediterraneo-lunhcr-chiede-un-rafforzamento-delle-operazioni-ricerca-soccorso.html>

In tal senso, sarà di capitale importanza la complementarità e il coordinamento dei progetti finanziati dalla presente *Call for Proposals*, onde capitalizzare gli sforzi complessivi della Cooperazione italiana e ottimizzare l'impatto.

Un altro elemento centrale per la strategia di implementazione dell'iniziativa oggetto della presente *Call*, sarà il coordinamento con ECHO (*European Civil Protection and Humanitarian Aid Operations*). Nello *Humanitarian Implementation Plan West Africa*¹⁸ ECHO identifica come prioritari, tra gli altri, i settori della Nutrizione e della Sicurezza Alimentare, in continuità con l'azione svolta in precedenza nel Paese.

E' pertanto richiesto alle OSC interessate a contribuire alla realizzazione dell'iniziativa oggetto della presente *Call*:

- (1) nella fase di identificazione verificare quali azioni siano finanziate da ECHO e in quali aree, onde evitare la duplicazione di azioni nella medesima area;
- (2) partecipare attivamente ai meccanismi di coordinamento di ECHO nel periodo di implementazione delle azioni.

Altro raccordo di capitale importanza in tema di coordinamento umanitario è garantire l'attiva partecipazione nei meccanismi dei *cluster* del sistema UNOCHA (*United Nations Office for the Coordination of Humanitarian Affairs*), per i settori di intervento oggetto delle eventuali proposte finanziate.

Lotto 2 – Iniziativa regionale migrazioni

Il coordinamento con gli altri donatori, la facilitazione dei rapporti con le Autorità e con altre agenzie/organizzazioni operanti sui territori, l'assistenza tecnica e il monitoraggio delle attività saranno assicurati dall'Unità del Programma di emergenza costituita presso l'AICS di Dakar, in stretto Coordinamento con l'Ambasciata d'Italia a Dakar. Sia le Agenzie Onusiane che ECHO hanno creato negli anni strutture di coordinamento che si riuniscono periodicamente per uno scambio di informazioni ed una verifica comune delle attività dei singoli donatori, ai quali partecipa l'Unità di Coordinamento del Programma di emergenza di questa Sede. Saranno altresì organizzati tavoli di lavoro/incontri *ad hoc* con le OSC, Istituzioni locali e attori della Società Civile, a cadenza regolare e/o secondo necessità, esercizio già intrapreso in questi ultimi mesi. Il coordinamento delle attività sarà assicurato dall'Ufficio di Dakar eventualmente assistito da esperti inviati dalla sede, incaricati anche del monitoraggio in loco e/o in remoto a seconda delle condizioni di sicurezza dei Paesi d'intervento dei progetti. In questa veste AICS Dakar parteciperà ai tavoli di coordinamento delle Autorità dei Paesi oggetto dell'Iniziativa e a quelli organizzati nel quadro europeo dalla Delegazione UE e da ECHO e nonché a quelli internazionali (OCHA e le altre agenzie onusiane) sia a Dakar in quanto sede regionale sia negli uffici dislocati nei Paesi di interesse, in particolare in Mali, essendosi questa Sede dotata di un ufficio attivo operativo a Bamako.

La presente iniziativa è frutto di un esercizio partecipato e coordinato e si allinea alle strategie di intervento delle Agenzie Internazionali e dei maggiori donatori umanitari presenti nella regione.

L'iniziativa si prefigge d'intervenire in settori prioritari per l'AICS con l'obiettivo altresì di consolidare e dare continuità ai risultati ottenuti attraverso i precedenti Programmi di emergenza nella regione. A livello di politiche pubbliche nazionali, il Programma vuole inserirsi in maniera coerente nel quadro delle Politiche sulla migrazione.

Tutte le azioni finanziate dovranno mirare ad attivare il massimo coinvolgimento e la collaborazione non solo dei beneficiari, ma di tutti gli *stakeholder* locali fin dalla progettazione

¹⁸ Finanziamento per il Mali previsto per il 2019: 21 milioni di Euro.

dell'intervento e ricercare la costruzione di sinergie e *best practice* con altre organizzazioni (internazionali e locali) e/o le Agenzie UN sul territorio impegnate in interventi simili o complementari, al fine di armonizzare gli interventi, evitare duplicazioni e massimizzare i risultati in maniera concertata. In questa prospettiva, il presente bando vuole favorire l'approccio trans-nazionale e regionale, favorendo il dialogo e l'interazione con i *decisions maker* a livello locale.

Durante tutte le fasi di progetto, identificazione, progettazione e realizzazione degli interventi le OSC devono coinvolgere attivamente le istituzioni locali competenti - ove ve ne sia la possibilità - il coordinamento umanitario e i membri della comunità con particolare attenzione alle categorie più vulnerabili quali disabili, minori, donne attraverso associazioni (qualora ve ne siano), gruppi informali o direttamente i nuclei familiari.

Considerata l'entità delle risorse a disposizione e l'arco di durata previsto per i progetti, il Programma eviterà un'eccessiva parcellizzazione e dispersione dei fondi, in favore di un approccio atto a facilitare la complementarietà e l'integrazione tra le iniziative finanziate sul territorio. In tal senso, sarà importante mettere in evidenza l'approccio strategico della OSC sul tema migrazioni, nonché valorizzare e mettere a sistema in maniera complementare le differenti iniziative in corso, evidenziando la capacità di azione e implementazione, le risorse umane implicate e la capacità logistica.

Si rappresenta che per entrambi i lotti non saranno considerati ammissibili al finanziamento interventi nel nord del Mali (Gao, Kidal, Tombouctou).

2.3. Condizioni esterne e rischi

Lotto 1 – Emergenza umanitaria Mali:

Le regioni del nord e quelle centrali del Mali sono tuttora considerate ad alto rischio sicurezza. In particolare, le regioni del centro sono pienamente investite dall'aumento delle tensioni inter-etniche e dal propagarsi del conflitto tra fazioni armate nelle regioni frontaliere del Burkina Faso e del Niger.

Come sopra riportato non saranno considerati ammissibili al finanziamento interventi nelle regioni di Gao, Kidal, Tombouctou. Per eventuali progetti da realizzarsi nella zona centrale del Mali (**Regioni di Mopti e Segou**) l'operatività dovrà essere garantita attraverso partner locali e/o personale locale, attivando tutte le misure necessarie a minimizzare l'esposizione al rischio degli attori coinvolti, ivi compresi i beneficiari delle iniziative di intervento.

Non è consentita la presenza, anche solo temporanea, di personale espatriato su eventuali progetti ivi localizzati. La supervisione delle attività da parte della Sede AICS sarà comunque assicurata mediante sistemi di monitoraggio in remoto.

Si evidenzia, inoltre, che nella valutazione della proposta di progetto riveste particolare rilievo la previsione di un'analisi e una valutazione pertinente ed adeguata dei rischi (in base alla specifica area di intervento) e di una relativa efficace strategia di prevenzione e mitigazione (cfr. par. 8).

Le OSC sono tenute a seguire le indicazioni e gli aggiornamenti definiti nella pagina web http://www.viaggiaresecuri.it/paesi/dettaglio/mali.html?no_cache=1 e attenersi scrupolosamente alle consegne di sicurezza ivi definite.

Lotto 2 - Iniziativa regionale migrazioni:

Non si riscontrano fattori di rischio per la sicurezza di particolare rilievo in Senegal, Gambia e le due Guinee, se non di natura indiretta, ma poiché non è possibile escludere attacchi da parte di gruppi estremisti anche in tali Paesi, le OSC devono presentare anche per i progetti in tali Paesi un'analisi dei rischi e Piani di sicurezza (*Contingency Plan*) da cui risulti la capacità di risposta e l'attivazione di misure adeguate in caso di deterioramento delle condizioni di sicurezza.

Con riferimento specifico al Mali, le attività ricomprese nel lotto 2 possono essere realizzate esclusivamente nelle **regioni di Koulikoro (inclusa Bamako), Kayes e Sikasso**.

Nella elaborazione delle proposte di progetto che interessino il Mali le OSC devono tenere in conto le restrizioni imposte agli spostamenti del personale, locale ed espatriato, nelle aree a maggior rischio e sono tenute a seguire le indicazioni e gli aggiornamenti definiti nella pagina web http://www.viaggiasesicuri.it/paesi/dettaglio/mali.html?no_cache=1 attenendosi scrupolosamente alle consegne di sicurezza ivi definite.

Per quanto riguarda gli altri rischi inerenti le specifiche attività di progetto, le OSC devono indicare nella proposta di progetto misure ad hoc tali da prevenire o mitigare i fattori di rischio potenzialmente in grado di rallentare o compromettere la buona riuscita dell'intervento.

La stabilità istituzionale dei Paesi coinvolti è un'altra condizione indispensabile alla buona esecuzione del Programma; da essa dipende la possibilità che le controparti locali, siano esse locali e/o centrali, garantiscano il necessario supporto politico-istituzionale alle iniziative promosse dal Programma.

Nella valutazione della proposta di progetto riveste particolare rilievo la previsione di un'analisi e una valutazione pertinente ed adeguata dei rischi (in base alla specifica area di intervento) e di una relativa efficace strategia di prevenzione e mitigazione (cfr. par. 8).

3. QUADRO SETTORIALE E ANALISI DEI BISOGNI E MODALITÀ DI REALIZZAZIONE

Lotto 1 – Emergenza umanitaria Mali:

In linea con il quadro generale già riportato al paragrafo 2 e in maniera pertinente rispetto ai principali bisogni identificati nel Paese dai differenti attori umanitari, l'iniziativa si prefigge d'intervenire in settori prioritari per l'AICS con l'obiettivo altresì di consolidare e dare continuità ai risultati ottenuti mediante i precedenti Programmi di emergenza in Mali. A livello di politiche pubbliche nazionali, il Programma vuole inserirsi in maniera coerente nel quadro della "Politica Nazionale di Nutrizione", della "Politica Nazionale di Sviluppo Rurale" e nei programmi e politiche settoriali su nutrizione sicurezza alimentare¹⁹. La componente di Protezione, che identifica i bambini e minori come gruppo *target* principale, dovrà essere sviluppata in maniera complementare alle azioni identificate in ambito di nutrizione e sicurezza alimentare.

Tutte le azioni finanziate dovranno mirare ad attivare il massimo coinvolgimento e la collaborazione fin dalla progettazione dell'intervento e ricercare la costruzione di sinergie e *best practices* con altre organizzazioni (internazionali e locali) e/o le Agenzie UN sul territorio impegnate in interventi simili o complementari.

¹⁹ <http://extwprlegs1.fao.org/docs/pdf/Mli175839.pdf>

Lotto 2 – Iniziativa regionale migrazioni:

L’Iniziativa ha lo scopo di ottimizzare e rafforzare quanto già realizzato con i precedenti programmi regionale:

a) AID 10733 “Iniziativa di emergenza in favore dei rifugiati, dei migranti e delle popolazioni locali vulnerabili”;

b) AID 11274 “Iniziativa regionale di emergenza in Africa occidentale per rafforzare la resilienza e la protezione dei migranti e dei migranti di ritorno”, attualmente in corso, nonché con gli altri programmi realizzati attraverso gli altri canali di finanziamento sopracitati.

L’iniziativa in parola a livello regionale intende promuovere azioni rivolte a favorire l’accesso a forme di sostentamento e *income generating activities* e a opportunità occupazionali soprattutto per giovani e migranti di ritorno con un approccio multisettoriale, rafforzando la resilienza nelle aree di intervento e migliorando le condizioni di vita delle categorie più vulnerabili attraverso la fornitura di servizi di base ed assicurare assistenza e protezione ai migranti, sfollati interni, rifugiati e migranti di ritorno. Infine, si prefigge una più accurata informazione sia ai potenziali migranti e sia ai migranti in transito verso Paesi terzi. Tali azioni sono destinate alla prevenzione della migrazione irregolare nelle aree individuate ad alta potenzialità migratoria.

Il Programma opererà nei settori d'intervento di seguito elencati.

Relativamente al **Lotto 1 - Emergenza umanitaria Mali:**

NUTRIZIONE – L 1.1

Il numero di bambini fino ai 5 anni in condizione di malnutrizione acuta sono stimati in 657.000 (11,2% del totale). Il tasso di prevalenza della malnutrizione acuta severa a livello nazionale è del 2,6%, ben al di sopra del tasso del 2%, considerata come soglia critica dall’OMS. Nella regione di Mopti la prevalenza MAG è passata dal 5,6% del 2017 al 8,9% nel 2018, la classe di età maggiormente colpita da malnutrizione è quella dai 6 ai 23 mesi, colpendo in particolare i bambini rispetto alle bambine (13% vs 9,4%). Nel 66% della famiglie maliane c’è una donna incinta o in allattamento.

Anni di conflitto armato hanno determinato il progressivo indebolimento delle strutture socio-sanitarie di riferimento per la lotta alla malnutrizione, esacerbata dal depauperamento degli *stock* alimentari e degradazione delle condizioni di igiene e le difficoltà di accesso ad acqua potabile.

AGRICOLTURA E SICUREZZA ALIMENTARE – L 1.2

Il quadro dei bisogni umanitari per il 2019 di OCHA²⁰ stima in 2,5 milioni (13% della popolazione totale) il numero di persone a rischio sicurezza alimentare in Mali, di cui il 7,4% in stato di necessità di approvvigionamento alimentare d’urgenza, in particolare nei *cercle* di Bankass, Djenné, Douentza et Koro. Il 66% delle persone in stato di bisogno alimentare d’urgenza si concentra nella regione di Mopti. Il restante 93,6% della popolazione necessita di protezione dei propri mezzi di sostentamento. Le superfici coltivabili hanno subito una drastica diminuzione a causa dell’espandersi del conflitto armato e dell’impatto ambientale (scarse precipitazioni, alluvioni, etc.). Il prezzo dei cereali (riso, sorgo, miglio) sui mercati locali è in costante ascesa dal 2016.

²⁰ Cfr. www.humanitarianresponse.info/en/operations/mali/document/mali-aper%C3%A7u-des-besoins-humanitaires-2019

I movimenti di popolazione contribuiscono a rendere ancor più difficile l'accesso ad adeguate risorse alimentari, accrescendo la pressione nelle aree non investite dai conflitti armati. La potenziale minaccia di spostamenti di popolazione dal Burkina Faso (sia *returnee* maliani attualmente rifugiati oltre confine, sia popolazioni autoctone) potrebbe rendere il quadro ancor più complesso.

PROTEZIONE DEI MINORI – L 1.3

In molte aree della regione oggetto del lotto 1 fino a 1 bambino su 4 soffre di abusi, sfruttamento, violenza e abbandono²¹.

I bambini ed i giovani del Mali continuano a sopportare il peso della complessa e prolungata crisi del Paese, con 1,6 milioni di bambini che attualmente hanno bisogno di assistenza umanitaria. La mancanza di accesso ai servizi essenziali e la limitata presenza e capacità dello Stato nelle regioni settentrionali e centrali del Paese sono alla base delle esigenze umanitarie. Nel 2019, si stima che 1,3 milioni di persone avranno bisogno di acqua potabile e 170.000 bambini saranno a rischio di malnutrizione acuta grave (MAG). I bambini e le donne sono inoltre esposti a gravi rischi per la protezione (omicidio, mutilazione genitale, reclutamento e uso da parte di gruppi armati e violenza di genere). Più di 755.000 persone, tra cui 377.000 bambini, hanno urgente bisogno di assistenza e protezione²². Oltre 451.000 bambini hanno urgente bisogno di sostegno scolastico in tutto il Paese e la situazione dell'istruzione rimane precaria e complessa nelle zone più colpite dal conflitto. A Mopti, il 60% delle scuole sono chiuse. Dal 2017, l'insicurezza si è diffusa dalle regioni settentrionali alle regioni centrali, aumentando le esigenze umanitarie e dando luogo a violazioni dei diritti umani e a significativi movimenti forzati di popolazione. Come altri Paesi del Sahel, anche il Mali subisce le conseguenze del cambiamento climatico ed è soggetto a disastri naturali come inondazioni e siccità, che colpiscono in modo sproporzionato le categorie più vulnerabili, tra cui, appunto, i minori.

Le attività oggetto del lotto 1 verranno realizzate in coerenza con quanto previsto dalle linee guida minori della Cooperazione Italiana²³.

Relativamente al **Lotto 2 – Iniziativa regionale migrazioni:**

SOSTEGNO ALLO SVILUPPO ENDOGENO, INCLUSIVO E SOSTENIBILE, DEL SETTORE PRIVATO - L2.1

Negli ultimi anni la regione dell'Africa occidentale si caratterizza per una crescita sostenuta della popolazione e per un dinamismo economico associati ad un contesto socio-economico complesso e fragile. Dal 2005, la popolazione regionale è in rapido aumento, ha raggiunto i 301,4 milioni di persone nel 2010, con un'età media di 18 anni²⁴. Allo stesso tempo, e a differenza di altre regioni colpite dalla crisi economica globale, l'Africa occidentale sta vivendo una rapida crescita economica, che supera la sua crescita demografica²⁵, con un tasso superiore al 5% in tutti gli Stati dell'ECOWAS, ad eccezione del Benin, Capo Verde e Guinea-Bissau. La Comunità economica registra il tasso di crescita del PIL il più alta delle cinque Comunità Economiche Regionali del

²¹ Cfr. <https://reliefweb.int/report/world/minimum-standards-child-protection-humanitarian-action>.

²² Cfr. *Humanitarian Action for Children* - Unicef - <https://reliefweb.int/sites/reliefweb.int/files/resources/2019-HAC-Mali.pdf>

²³ Cfr. https://www.aics.gov.it/wp-content/uploads/2016/04/2011-12-12_LineeGuidaMinori2012.pdf

²⁴ Nations Unies, Département des Affaires économiques et sociales, 'World Population Prospects : The 2012 Revision' [Perspectives de la population mondiale : la révision de 2012 ; Document en anglais uniquement], <http://esa.un.org/unpd/wpp/Excel-Data/population.htm>, 2013, (consultation le 27 mars 2014).

²⁵ Le taux de croissance régional est estimé à 6,7% pour 2013 et 7,4% pour 2014. Voir: BAD, OCDE, PNUD, CEA, *Perspectives économiques en Afrique 2013, Édition régionale, 2013*.

continente, ma rimane estremamente dipendente dalla domanda dei suoi *partner* commerciali. Inoltre, l'iniqua distribuzione della ricchezza determina la prevalenza di condizioni di vita precarie in tutti i Paesi della regione²⁶. Nel 2017 solo Capo Verde e Senegal hanno raggiunto un Indice di Sviluppo Umano (HDI) pari al livello medio degli altri Paesi dell'area ECOWAS. Inoltre, il tasso di disoccupazione rimane preoccupante: tra il 10% e il 20% nel 2016 secondo le stime della Commissione economica per l'Africa delle Nazioni Unite. Gran parte della popolazione ha un'occupazione precaria (79% nel 2009) e lavora nel settore informale.

La fragilità dell'economia dei Paesi oggetto dell'Iniziativa in parola è, dunque, la principale causa dei flussi migratori a partire dalle zone contraddistinte dalla precarietà economica e sociale della fascia della popolazione più giovane. L'Africa occidentale, e in particolar modo i Paesi oggetto di questa Iniziativa, è uno dei bacini più consistenti della migrazione irregolare verso l'Europa, in gran parte di matrice economica e quindi in linea di principio non eleggibile per la richiesta di asilo. Il numero dei cittadini dell'Africa occidentale che ogni anno si mettono in viaggio, correndo grandi rischi, verso l'Europa è notevole. Si tratta di un fenomeno di lungo corso (che si può considerare "stabile" sin dall'inizio degli anni '90) e che quindi ha consolidato una cultura di consuetudine alla migrazione irregolare, particolarmente radicata e quindi difficile da scardinare. Esiste tra le comunità di migranti potenziali una vera e propria "cultura della migrazione", alimentata in particolar modo da chi è già partito, che fa percepire il viaggio, per quanto pericoloso, molto promettente per un futuro migliore. La maggior parte degli africani occidentali migrano per motivi economici e mancanza di opportunità di mezzi di sussistenza sufficienti. Non è solo mancanza di impiego, ma mancanza di una occupazione che consenta una vita dignitosa e delle basilari norme di tutela sociale.

Un caso su tutti: secondo i dati raccolti in occasione dell'ultimo censimento del 2013 e diffusi dalla locale Agenzia Nazionale della Statistica e della Demografia (ANSD), la popolazione residente in Senegal conta 13.508.715 abitanti e si caratterizza per la sua giovinezza. L'età media è di 22,7 anni e metà della popolazione ha meno di 18 anni. Il tasso medio annuale di crescita della popolazione (registrato a partire dal 2003) si situa al 2,5%. Tale massa di giovani che potrebbe costituire un altissimo potenziale per lo sviluppo del Senegal, si confronta con una serie di criticità che le impediscono di integrarsi nel mercato del lavoro. Basti considerare che la fascia della popolazione di età compresa tra i 15 e 35 anni (58,7% della popolazione residente in età da lavoro e per il 52% costituito da donne) detiene il tasso di disoccupazione (associato al sotto impiego) del 39%. Il 90 % dei giovani aventi un impiego appartengono al settore informale e quindi precario e privo di protezione sociale.

In Senegal, così come negli altri Paesi oggetto della presente *Call for Proposals* le cause della mancanza di opportunità lavorative possono essere rinvenute in due fattori principali: un'economia strutturalmente vulnerabile, seppur caratterizzata da ritmo di crescita media annuale apprezzabile (scarsa produttività, competitività, limitato accesso ai fattori di produzione, vulnerabilità del settore agricolo, difficoltà di accesso alla proprietà terriera, difficoltà di accesso ai servizi di assistenza tecnica e finanziaria); l'inadeguatezza della qualità della formazione dei giovani rapportata al bisogno di manodopera qualificata espresso dalle imprese. L'istruzione è un altro settore particolarmente debole e caratterizzata da discriminazione di genere (l'accesso all'educazione rimane appannaggio maschile), nonché da mancanza cronica di strutture e personale adeguate e permanenti a livelli differenti.

Inoltre, la scarsa disponibilità di prodotti innovativi di credito adatti alle esigenze delle micro e piccole imprese continua a rappresentare un fattore di criticità per un loro sviluppo effettivo

²⁶ Bureau sous-régional pour l'Afrique de l'Ouest de la Commission économique des Nations Unies pour l'Afrique CEA/BSR-AO, *Situation économique et sociale en Afrique de l'Ouest en 2011-2012 et Perspectives pour 2013*, mars 2013, Abidjan, Côte d'Ivoire.

anche a causa di tassi d'interesse troppo elevati, predominanza di prodotti di credito a breve termine e gravose garanzie da fornire agli istituti di credito.

A questi fattori si aggiungono la scarsa qualità dei *dossier* (*business plan*, bilanci, analisi del mercato, etc.) presentati agli istituti finanziari dai promotori d'impresa e l'asimmetria d'informazione tra chi offre strumenti di finanziamento e chi li richiede. Le incapacità gestionali (*management* d'impresa) costituiscono infine una delle principali cause di cessazione delle micro e piccole imprese di nuova creazione (l'80% delle nuove imprese cessano l'attività entro i tre anni dall'avvio).

PROTEZIONE DEI MINORI – L 2.2

La Cooperazione italiana è da sempre in prima linea per la promozione e la tutela dei diritti dei bambini e delle bambine e degli adolescenti nei Paesi *partner*, sia in termini di risorse finanziarie che di impegno attivo in contesti internazionali ed in situazioni di emergenza. La Cooperazione italiana interviene per fornire ai giovani strumenti utili per diventare protagonisti dello sviluppo delle proprie comunità di appartenenza, migliorando l'inclusione sociale, favorendo l'inserimento lavorativo e promuovendo la valorizzazione dei talenti attraverso le arti, l'ambiente, la cultura, le scienze e l'imprenditoria. Alla base di questi interventi sta la consapevolezza che il miglioramento delle condizioni di vita dei minori e dei giovani rappresenta la principale garanzia per costruire la democrazia e lo sviluppo sostenibile. Le violazioni dei diritti fondamentali dei bambini e delle bambine sono infatti causa - e allo stesso tempo effetto - di povertà, instabilità e conflitti. Promuovere migliori condizioni di vita per le nuove generazioni significa quindi contribuire alla costruzione della pace e della sicurezza per l'umanità intera. Negli ultimi anni, in ottemperanza ai principi dell'efficacia dell'aiuto, i programmi a favore dei diritti dei minori sono stati inclusi negli accordi istituzionali con i Paesi *partner* al fine di promuovere l'adozione di piani nazionali su infanzia e adolescenza e di sostenere l'impegno delle istituzioni locali verso il rispetto della Convenzione ONU sui diritti del fanciullo²⁷. Nel 2012 la Cooperazione italiana ha adottato le Linee Guida sui Minori²⁸, un documento strategico che, traendo spunto dalle lezioni apprese sul campo e dalla letteratura internazionale sul tema, fornisce indicazioni utili per orientare le iniziative di cooperazione in tema di politiche minorili.

I minori costituiscono circa il 31% della popolazione mondiale totale e, tra questi, 20 milioni di minori sono stati costretti a trasferirsi fuori dal loro Paese e 11 milioni sono rifugiati e richiedenti asilo. Questi minori sono tra i più vulnerabili, sia in quanto tali e sia perché vittime di migrazione forzata. Il numero dei minori rifugiati e migranti non accompagnati ha raggiunto livelli senza precedenti, aumentando di circa 5 volte tra il 2010 e il 2015. La migrazione forzata mina l'unità della famiglia in innumerevoli modi, incluso il rischio che i minori rifugiati – sia che rimangano all'interno del proprio Paese e sia che siano in altro Paese – possono essere lasciati soli e non protetti²⁹. Oggi più che mai, i bambini ed i giovani migranti sono a rischio di abusi, tratta e sfruttamento, soprattutto se viaggiano da soli e attraverso percorsi di migrazione irregolare. Nel 2017, i bambini migranti (di età inferiore ai 19 anni) rappresentavano il 13,9% della popolazione migrante totale ed il 5,7% della popolazione totale (di tutte le età). Anche il numero stimato di giovani migranti (dai 15 ai 24 anni) è passato da 22,4 milioni nel 1990 a 27,9 milioni nel 2017³⁰.

²⁷ Cfr. Convenzione ONU sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza (*Convention on the Rights of the Child*), approvata dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite il 20 novembre 1989. Costruita armonizzando differenti esperienze culturali e giuridiche, la Convenzione enuncia per la prima volta, in forma coerente, i diritti fondamentali che devono essere riconosciuti e garantiti a tutti i bambini e a tutte le bambine del mondo.

²⁸ Cfr. https://www.aics.gov.it/wp-content/uploads/2016/04/2011-12-12_LineeGuidaMinori2012.pdf

²⁹ Cfr. http://www.caritasitaliana.it/materiali/Africa/ddt42_2018.pdf

³⁰ Cfr. <https://migrationdataportal.org/themes/child-and-young-migrants>

L'Africa occidentale è una regione particolarmente esposta al fenomeno della tratta di esseri umani. È una delle regioni più povere del mondo ed è afflitta da una cattiva gestione degli affari pubblici, corruzione dilagante e violenza³¹. Anche se si tratta di un problema assai diffuso nella regione, la prevenzione del traffico di bambini è ancora in una fase preliminare, Le campagne di sensibilizzazione sono diventate sempre più diffuse e la strategia di lotta alla tratta di esseri umani coinvolge tutta la società, bambini giovani, genitori, funzionari governativi e *leader* dell'opinione pubblica. Nonostante gli sforzi compiuti il problema della schiavitù ed in particolar modo dei minori, rimane una questione difficile da affrontare. La tratta è redditizia e la normativa locale non è adeguata né efficace così come i sistemi giudiziari (il numero di condanne è basso).

Nei primi tre mesi del 2019, circa 16.000 migranti e rifugiati hanno raggiunto l'Europa attraverso le rotte migratorie nel Mediterraneo. Anche se questa cifra rappresenta una lieve diminuzione rispetto allo stesso periodo del 2018, la percentuale di bambini e adolescenti sul totale degli arrivi è aumentata dal 20 al 25%, sottolinea UNICEF³². Il numero totale di minorenni giunti sulle coste europee in questi mesi è di 3.800, che si aggiungono ai circa 41.000 già presenti nelle strutture di accoglienza in Grecia, Italia e Paesi balcanici all'inizio del 2019. Molti giovani migranti e rifugiati che hanno compiuto il viaggio verso l'Europa hanno subito violenze e abusi, con conseguenze sul proprio benessere fisico e psicologico. In particolare, quasi tutte le donne e le ragazze arrivate in Italia, hanno raccontato di aver subito forme di violenza di genere, finanche sessuale. Una recente ricerca³³ ha rilevato che anche gli uomini e i ragazzi sono spesso vittime di violenza sessuale durante la prigionia o i rapimenti da parte di gruppi armati, soprattutto in Libia.

Al 28 febbraio 2019 erano presenti sul territorio italiano 8.537 minorenni stranieri non accompagnati (MSNA). Nel 2018 gli arrivi via mare di minorenni migranti e rifugiati sono stati pari a 3.536. Nei primi 4 mesi del 2019, il numero degli sbarchi di minorenni è sceso a 133. I minorenni stranieri irreperibili, cioè quelli per i quali è stato segnalato dalle autorità competenti un allontanamento dai centri di accoglienza, risultano essere 4.324. Nonostante gli sforzi del Governo italiano degli ultimi due anni, persistono rilevanti lacune nel sistema di protezione e inclusione sociale dei giovani migranti e rifugiati. Il sistema risulta ancora altamente frammentato, persistono disparità nell'accesso ai servizi di cura, con il rischio che i più vulnerabili rimangano invisibili. Si registrano inoltre criticità nell'accesso ai sistemi di istruzione e ai tirocini professionali. E ancora, permangono le difficoltà nell'accesso alle informazioni utili per il percorso in Italia.

4. DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO

L'iniziativa è finalizzata, da un lato, a migliorare le condizioni di vita della popolazione vulnerabile, in particolar modo nei settori della sicurezza alimentare, nutrizione e protezione, con l'obiettivo di contribuire a mitigare gli effetti dell'emergenza umanitaria in Mali (Lotto n. 1). Dall'altro, il programma mira a realizzare in Senegal, Gambia, Guinea Bissau, Guinea e Mali azioni di sviluppo locale e creazione di impiego ed il miglioramento della sua qualità e rafforzamento della resilienza, fornendo altresì assistenza e protezione alle categorie più vulnerabili della popolazione, specialmente i minori (Lotto n. 2).

³¹ Cfr. https://www.ilo.org/global/topics/forced-labour/publications/WCMS_081999/lang--en/index.htm

³² Cfr. <https://www.unicef.it/doc/9042/minori-migranti-3800-arrivi-nel-primo-trimestre-2019.htm>

³³ Cfr. www.unicef.it/?fbclid=IwAR0dZE2XcemkGOChudrLjTLhJCzyHVVmrXO75eBacrjukoi3LtGaalrcdq4&fbclid=IwAR0dZE2XcemkGOChudrLjTLhJCzyHVVmrXO75eBacrjukoi3LtGaalrcdq4

L'Iniziativa è in linea con i principi ed obiettivi delle Linee operative della Cooperazione italiana allo sviluppo nella regione saheliana occidentale e della Strategia per la sicurezza e lo sviluppo nel Sahel dell'Unione Europea³⁴, nonché della *Good Humanitarian Donorship Initiative*.

Il Programma è altresì in linea con gli interventi condotti nell'area dai principali donatori, in primo luogo con lo *European Emergency Trust Fund for Stability and Addressing Root Causes of Irregular Migration in Africa*.

I risultati attesi dall'Iniziativa sono di seguito elencati.

Lotto 1 – Emergenza umanitaria Mali:

R1.1 - Potenziata la resilienza nelle aree del Paese individuate attraverso attività volte a sostenere la capacità di risposta istituzionale e comunitaria, a combattere la malnutrizione infantile e a rafforzare la sicurezza alimentare e la conservazione ed uso del territorio attraverso l'identificazione e riduzione delle fragilità del territorio e il potenziamento della capacità di reazione al depauperamento degli stock alimentari

Le proposte progettuali devono avere l'obiettivo di ridurre le vulnerabilità alimentari e nutrizionali nelle aree colpite da eventi climatici erratici, povertà cronica e conflitti. Le attività previste tenderanno all'incremento della produzione di beni alimentari di prima necessità, al ripristino ed al miglioramento della capacità di produzione eccedentaria su scala associativa secondo un approccio di filiera produttiva ed alla generazione di reddito.

Di seguito sono elencate, in modo esplicativo e non esaustivo, le azioni specifiche da intraprendere:

- azioni di prima emergenza con la distribuzione di viveri, sementi e mezzi di produzione agro-pastorale (distribuzioni, *cash/food for work, voucher, etc.*);
- azioni volte ad incrementare lo stoccaggio e la trasformazione dei beni alimentari;
- fornitura di animali per allevamenti domestici ed assistenza veterinaria di urgenza;
- ripresa e/o la creazione di mercati locali con il *cash assistance* e/o altre forme di supporto per la promozione di Attività Generatrici di Reddito (AGR) soprattutto per donne e giovani vulnerabili;
- supporto ai servizi decentrati statali per migliorare la loro capacità di risposta e gestione della crisi mediante accordi *ad hoc*;
- azioni che garantiscano l'accesso a fonti energetiche a basso impatto utili alla cottura degli alimenti;
- creazione di infrastrutture nel settore energetico, oltre che idrico ed igienico-sanitario, al fine di favorire la disponibilità di acqua, ridurre la recrudescenza di alcune epidemie (es. colera ed epatite E), dei casi di disidratazione e malnutrizione, diminuire il conflitto fra agricoltori ed allevatori e fra etnie (dedite all'agricoltura e alla pastorizia) e aumentare la possibilità per le popolazioni di disporre di sistemi di canalizzazione per le colture, la produzione e soddisfazione del fabbisogno alimentare;
- realizzazione di sistemi di prelievo e/o fornitura di acqua a favore di cooperative agro-pastorali;
- azioni di *capacity building* nel settore agricolo-territoriale attraverso l'introduzione di sistemi agricoli innovativi e ecosostenibili. Formazione in pratiche agro-ecologiche per il miglioramento di produzione e tecniche agricole e per la diversificazione della produzione;

³⁴https://eeas.europa.eu/headquarters/headquarters-homepage/35490/verso-ununione-europea-pi%C3%B9-forte-materia-di-sicurezza-e-di-difesa_it

- azioni in materia di *preparedness* e riduzione rischio disastri, integrate alle azioni precedenti in considerazione degli effetti del cambiamento climatico sull'attuale situazione di insicurezza alimentare;
- formazione sul *land use*, mettendo a punto anche un sistema di incentivi per la sua realizzazione e ogni attività ulteriore che contribuisca al rafforzamento della resilienza territoriale;
- formazione in materia di tecniche di trasformazione/commercializzazione dei prodotti agricoli ed animali;
- formazione di cooperative agricole o micro imprese;
- accompagnamento alla formulazione di *business plan* ed alla registrazione di imprese agricole associative presso gli enti preposti;
- iniziative per agevolare e sistematizzare l'accesso al mercato (es. assistenza alla concertazione e firma di accordi/contratti commerciali per la collocazione dei prodotti sul mercato locale, informazione e accompagnamento ai servizi offerti sul territorio relativi all'imprenditoria - credito, servizi comunali e registri). Azioni indirizzate alla ripresa e/o la creazione di mercati locali con il *cash assistance*.

Per quanto riguarda la nutrizione le attività, tra le altre, potranno essere:

- campagne informative e di sensibilizzazione su nutrizione e buone pratiche alimentari e d'igiene;
- *screening* completi attivi e passivi (porta a porta e nei centri), sistemi di riferimento, rafforzamento delle URENI (centri nutrizionali del servizio pubblico), rinforzo dei servizi di assistenza materno-infantile;
- sostegno di programmi nutrizionali per bambini a rischio di malnutrizione;
- presa in carico dei casi di Malnutrizione Acuta Severa (MAS) e Malnutrizione Acuta Moderata (MAM) nei Centri di Salute Comunitaria (CSCOM) non coperti dagli altri attori operanti nella zona di intervento (al fine di evitare duplicazioni);
- presa in carico delle madri ed ogni attività che possa rafforzarne la responsabilizzazione nella nutrizione dei figli, a cominciare dall'alfabetizzazione;
- dimostrazioni di cucina, igiene e nutrizione bilanciata con i prodotti locali a basso costo;
- fornitura di alimenti arricchiti nei centri salute;
- formazione al personale preposto alla nutrizione nei centri pubblici ai *relais* comunitari;
- riattivazione, dotazione di equipaggiamento e materiali di base ai CSCOM;
- creazione di *community garden* gestiti dai gruppi di donne in supporto ai centri nutrizionali;
- sostegno alle mense scolastiche pubbliche.

R1.2 - Rafforzata la protezione delle categorie più vulnerabili della popolazione, in particolare bambini e minori colpiti dal conflitto maliano

Il Programma intende dare particolare enfasi alla protezione delle fasce più vulnerabili, in particolare dei minori, attraverso la risposta d'urgenza in termini di protezione dell'infanzia, con un approccio complementare al Risultato previsto R1.1, in una prospettiva di rafforzamento della resilienza di famiglie e comunità al centro dell'azione del presente bando, attraverso un approccio volto al monitoraggio, assistenza e realizzazione di attività specifiche dirette ai minori, l'organizzazione di spazi sicuri nei campi e nelle aree più colpite per bambini vittime di violenza in cui venga promosso il loro benessere psicologico, il ritorno ad attività ludico-ricreative ed educative, anche di emergenza, la realizzazione di attività di *counselling* e supporto psico-sociale.

Per quanto riguarda le azioni specifiche, si prevede quanto segue:

- attività di protezione che garantiscano ai minori vittime di abusi, violenza, sfruttamento e maltrattamento l'accesso ad appositi servizi di assistenza (fisica, psicologica e legale), creando a questo scopo luoghi specifici *child friendly*;
- attività volte al benessere psicologico dei minori, attraverso iniziative di educazione e ludico-ricreative;
- partecipazione comunitaria attiva, anche attraverso attività di rafforzamento delle capacità, nel garantire meccanismi di protezione dell'infanzia;
- azioni di accompagnamento nella fase di *displacement* e rientro delle popolazioni in movimento, garantendo protezione, accesso ai servizi di base, ripristino di infrastrutture e proprietà danneggiate e supporto nella soluzione di eventuali controversie;
- azioni volte a contrastare il fenomeno di affiliazione volontaria e/o forzata dei giovani nei gruppi terroristici, militari, para-militari e criminali dei minori;
- azioni volte alla promozione di un ritorno volontario degli IDPs e dei migranti di ritorno fornendo loro ogni informazione utile sulle condizioni di vita che li attendono nelle comunità di origine;
- azioni volte alla creazione o al supporto dei sistemi di raccolta di dati e di monitoraggio dei ritorni o dei *secondary displacement*, che assicurino il coordinamento e la comunicazione, oltre a favorire il ricongiungimento familiare ed una migliore identificazione dei bisogni.
- Si fa presente che le proposte pervenute dovranno prevedere indicatori di performance di risultato e di impatto appropriati, misurabili in base a dati iniziali raccolti o validati dalla OSC proponente e relativi al gruppo *target* previsto per ciascun risultato.

Lotto 2 – Iniziativa regionale migrazioni

R2.1 - Favorito un miglior accesso ad attività generatrici di reddito, di sussistenza e di realizzazione personale. I progetti cercheranno di incrementare percentualmente il numero di popolazione *target* in condizione di avviare proprie attività generatrici di reddito e di sussistenza, attraverso un processo integrato di accompagnamento dalla formazione all'avvio dell'attività e/o ricerca di impiego degno, stabile e duraturo.

L'iniziativa intende promuovere azioni rivolte a favorire l'accesso a forme di sussistenza alternative alla partenza e maggiori opportunità occupazionali in particolar modo a giovani e donne. Intende inoltre rafforzare la resilienza nelle aree di intervento, migliorare le condizioni di vita delle categorie più vulnerabili del processo migratorio attraverso la fornitura di servizi di base e ad assicurare assistenza e protezione ai migranti, sfollati interni e *returnee*, con particolare attenzione ai minori non accompagnati. Infine, si prefigge una più accurata informazione sia ai migranti potenziali sia ai migranti in transito verso Paesi terzi. Tali azioni sono destinate alla prevenzione della migrazione irregolare nelle aree individuate ad alta potenzialità migratoria. A tale scopo, risulterà di fondamentale importanza nella selezione delle proposte l'esistenza e il rafforzamento di partenariati pubblici e privati, a livello locale, onde favorire l'*ownership* a livello locale degli *outcome* delle iniziative, anche includendo imprese private locali interessate ad offrire opportunità di impiego ai beneficiari delle iniziative. Le proposte progettuali devono presentare un'analisi del mercato e degli sbocchi occupazionali adeguata.

Per quanto riguarda le azioni specifiche, si prevede, quanto segue:

- realizzazione di studi di mercato nell'area d'intervento (*rapid assessment e/o market analysis*);
- selezione dei beneficiari attraverso *community targeting* e/o secondo criteri di vulnerabilità concordati (n. figli a carico, membri della famiglia, presenza disabili, donne capo famiglia etc.);

- formazione ed accompagnamento all'occupazione per giovani e donne nei comuni più colpiti dal fenomeno migratorio;
- svolgimento di programmi di formazione mirata nei settori delle professioni trainanti delle aree di intervento ad es. produzione, trasformazione e commercializzazione dei prodotti agro-pastorali, piccolo commercio, ristorazione, piccola edilizia, attività artigianali quali idraulico, falegname, elettromeccanica, assistenza e riparazione di sistemi fotovoltaici, assistenza e riparazione di strumenti di telefonia e informatici, attività di trasporto pubblico locale; fabbricatore di mattoni, parrucchiere, fabbro, sartoria, meccanico, lavorazione della pelle etc.;
- attività economiche sulla raccolta differenziata, sul riciclo dei rifiuti;
- costruzione e/o esercizio di piccoli impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili;
- sostegno ai meccanismi di assistenza alla creazione di attività di micro-impresa o per l'autoimpiego;
- creazione di incentivi di start up, promozione di attività economiche sostenibili;
- formazione su *basic business skill* - formazione e assistenza alla stesura di (micro) *business plan*;
- accompagnamento all'avvio delle attività (fornitura di piccole attrezzature e/o *asset* necessari all'avvio);
- *Conditional Cash Assistance* condizionato per la realizzazione di borse-lavoro presso imprese formali preselezionate, al fine di realizzare tirocini lavorativi finalizzati alla stabilizzazione lavorativa dei giovani potenziali migranti e/o migranti di ritorno;
- *Conditional Cash Assistance* condizionato per la realizzazione di borse di studio finalizzate al rafforzamento delle capacità lavorative e professionali dei giovani potenziali migranti e/o migranti di ritorno.

R2.2 - Rafforzata la protezione delle categorie più vulnerabili della popolazione, in particolare i migranti minori non accompagnati, in transito e di ritorno sia dall'Italia che dai Paesi africani di transito

Il Programma intende dare particolare enfasi alla protezione delle fasce più vulnerabili del processo migratorio attraverso l'organizzazione di sistemi di monitoraggio, assistenza e attività specifiche dirette ai minori non accompagnati, il reinserimento sociale e educativo dei minori non accompagnati, con un *focus* specifico su *counselling* e supporto psicosociale per minori vittime di violenza e abusi, in cui venga promosso il loro benessere psicologico.

Per quanto riguarda le azioni specifiche, si prevede quanto segue:

- protezione dei minori non accompagnati, i migranti di ritorno più vulnerabili, garantendo ai minori vittime di abusi, violenza, sfruttamento e maltrattamento l'accesso ad appositi servizi di assistenza (fisica, psicologica e legale), creando a questo scopo luoghi specifici *child friendly*;
- promozione di strategie di prevenzione e per il reinserimento dei minori nelle comunità e ricongiungimenti familiari;
- azioni volte a contrastare il fenomeno di affiliazione volontaria e/o forzata dei giovani nei gruppi terroristici o criminali, favorendone il reinserimento socio-economico attraverso circuiti di formazione e di impiego nei settori primari dell'economia nelle zone di intervento, e azioni volte a promuovere attività generatrici di reddito con la creazione di start-up e raggruppamenti associativi di interesse economico;
- distribuzioni di beni di prima necessità;

- azioni di accompagnamento nella fase di rientro dei minori non accompagnati, garantendo protezione, accesso ai servizi di base, supporto nella soluzione di eventuali controversie;
- azioni volte alla sensibilizzazione dei migranti in transito e di ritorno e degli sfollati sull'accesso ai servizi di base ed il rispetto dei loro diritti.

Inoltre saranno incentivate azioni che possano contribuire alla protezione ed a migliorare le condizioni di vita dei migranti di ritorno, limitando l'azione, sia a persone attualmente in rotta verso l'Europa, ma disposte eventualmente a tornare indietro, sia persone ancora oggi in Europa (e in Italia in particolare), ma che, a causa di un fallimentare processo migratorio, stanno preparandosi al rientro.

A questo scopo verranno anche create sinergie con gli sportelli di informazione e assistenza sia in Italia che nei Paesi di transito.

Si fa presente che le proposte pervenute dovranno prevedere indicatori di performance di risultato e di impatto appropriati, misurabili in base a dati iniziali raccolti o validati dalla OSC proponente e relativi al gruppo *target* previsto per ciascun risultato.

R2.3 - Sviluppate campagne informative innovative mirate al contrasto della “cultura della migrazione” ed all’informazione sulla possibilità di riuscita a livello locale, cercando ove possibile anche una connessione con la diaspora, in particolare le comunità dei migranti in Italia.

Il Programma mira ad informare e sensibilizzare la popolazione attraverso campagne realizzate secondo modelli innovativi di comunicazione mirata che mettano in risalto modelli di riuscita locale, con la volontà di decostruire la mitologia della migrazione come unica possibilità di realizzazione, puntando invece sulle storie di successo di chi ha deciso consapevolmente di restare o di rientrare in patria intraprendendo un progetto di rientro volontario. Tra le azioni da realizzare vi si prevede l'organizzazione di eventi ed attività di sensibilizzazione coinvolgendo anche *partner* italiani ed internazionali, nonché la diaspora, creando una corretta comunicazione anche tra aree di provenienza e di arrivo e favorendo meccanismi di coordinamento con gli altri attori presenti nelle aree d'intervento al fine di evitare duplicazioni e armonizzare i risultati, veicolando un messaggio univoco e positivo. Le azioni potranno porre particolare attenzione ai *social network* con cui i giovani africani si tengono in contatto e si scambiano informazioni. Le attività di comunicazione³⁵ e sensibilizzazione delle OSC, in sinergia con l'approccio dell'AICS alle questioni migratorie, nonché con i programmi realizzati ed in corso (campagna CinemArena, FOO JEM, *Redemption Song* ecc.), dovranno essere finalizzate a contribuire alla destrutturazione del mito della “partenza a tutti i costi” al fine di favorire quel cambiamento culturale necessario per ridurre la migrazione irregolare nel medio e lungo periodo. Le azioni dovranno essere mirate a divulgare la necessità di una scelta consapevole alla migrazione, informando e sensibilizzando sulla pericolosità di intraprendere un viaggio irregolare, nonché la possibilità di poter realizzare le proprie aspirazioni in patria, valorizzando le storie di successo dei locali.

Gli indirizzi delle azioni da compiere possono così essere riassunti:

- svolgere *rapid assessment* su *gap* informativi specifici dei beneficiari;
- organizzazione di campagne informative realizzate secondo gli *standard* Internazionali approvati e/o modelli innovativi di comunicazione mirata, che prevengano le partenze irregolari e la tratta (*smuggling e trafficking*);

³⁵ https://www.aics.gov.it/wp-content/uploads/2018/11/Linee-Guida-Comunicazione_esterna_2018.pdf.

- organizzazione di eventi di sensibilizzazione coinvolgendo anche *partner* italiani e internazionali, nonché la diaspora (in particolare i gruppi senegalesi in Italia particolarmente numerosi e organizzati), creando una corretta comunicazione (ad es. per smontare la narrazione che alimenta il mito migratorio di alti guadagni e di una vita più facile) anche tra aree di provenienza e di arrivo utilizzando strumenti atualizzati quali i *social network*, testimonial particolarmente significativi, etc.;
- attività di *community dialogue* (con il coinvolgimento dei *community leaders*: anziani, donne, religiosi, etc.);
- messa a sistema di campagne apposite per i potenziali migranti che evidenzino un sistema premiante per chi resta o parte in maniera regolare;
- ogni altra iniziativa che attraverso la comunicazione possa portare valore aggiunto all'iniziativa.

Beneficiari

Per quanto riguarda il Mali (Lotto 1) beneficiari diretti della presente iniziativa saranno sia le popolazioni residenti colpite dalla crisi in atto nelle aree selezionate e sia gli IDPs e i *returnee*. In particolare, dovrà essere coinvolta la popolazione dei villaggi di accoglienza (*host communities/communautés d'accueil*) oggetto dell'iniziativa, ossia quei villaggi i cui abitanti hanno accolto spontaneamente le popolazioni sfollate e/o rifugiate, creando con le stesse relazioni di collaborazione, solidarietà e coabitazione. L'AICS, mediante la presente iniziativa di emergenza in Mali, intende dunque mitigare gli effetti della crisi in atto, ma anche assicurare un primo sostegno al ripristino del tessuto socio-economico delle aree selezionate e rafforzare la resilienza delle popolazioni beneficiarie. Nella scelta dei beneficiari degli interventi dovrà essere posta particolare considerazione alla tutela dei gruppi vulnerabili e alle questioni di genere.

Per le iniziative regionali (Lotto 2), saranno beneficiari diretti i potenziali migranti, i migranti in transito ed i migranti di ritorno. Il *target* privilegiato individuato è quello dei giovani, i quali risentono maggiormente della mancanza di impiego, di opportunità di un futuro più dignitoso. Occorre fare distinzione tra i giovani provenienti da un contesto rurale, la cui spinta a partire viene principalmente dalle difficoltà di assicurare a sé e alla propria famiglia un sostentamento minimo, ai giovani delle aree urbane e periurbane, che sono motivati alla partenza non solo dall'alto tasso di disoccupazione (o frequentemente sottoccupazione) ma anche dal richiamo del "sogno" di fare fortuna all'estero. Un'altra categoria di beneficiari diretti, soprattutto per quanto riguarda le attività di protezione, sarà quella dei minori non accompagnati. Beneficiaria indiretta sarà tutta la popolazione delle aree di intervento selezionate. Le donne dovranno essere direttamente coinvolte nelle azioni del programma, favorendo in tal modo l'acquisizione da parte delle stesse di una maggior consapevolezza dell'importanza del proprio ruolo ed un consolidamento della propria posizione in seno alla comunità di appartenenza come disincentivo alla migrazione irregolare. L'accesso a fonti di reddito delle donne costituisce un volano importante di sviluppo locale. Le attività di sensibilizzazione saranno rivolte anche ai *leader* comunitari e agli uomini in generale, in modo da favorire quel processo di cambiamento culturale necessario per il superamento delle diseguglianze di genere.

Aree Geografiche Di Intervento

Lotto 1 – Emergenza umanitaria Mali

Le aree di intervento **eleggibili** sono unicamente le regioni di **Mopti, Koulikoro (inclusa Bamako) e Segou**

Lotto 2 – Iniziativa regionale migrazioni:

Le aree coinvolte saranno quelle ad alta potenzialità migratoria dei Paesi che rientrano nelle competenze della Sede AICS di Dakar: **Senegal, Mali, Gambia, Guinea e Guinea Bissau**.

Per il **Mali** le regioni **eleggibili** sono unicamente: **Kayes, Koulikoro (inclusa Bamako) e Sikasso**.

E' possibile presentare proposte con attività in un solo Paese o in più Paesi. Le proposte progettuali di carattere transfrontaliero e che agiscano sui corridoi migratori multi-paese beneficiano di un importo massimo del contributo AICS più alto (cfr. par. 5.2 della presente Call), ma è necessario che le azioni in due o più Paesi siano accuratamente motivate e messe in relazione logica tra loro. Si lascia aperta la possibilità di operare in tutto il territorio dei Paesi di interventi (eccezion fatta per il Mali), tuttavia le motivazioni di tale scelta dovranno essere ben circostanziate e supportate da evidenze che dimostrino che l'area è ad alto potenziale migratorio o di transito o di insediamento di rifugiati o sfollati interni.

Tematiche Trasversali

Genere: Le proposte progettuali dovranno tenere in considerazione le raccomandazioni contenute nelle linee guida per l'Uguaglianza di Genere e Empowerment delle donne dell'AICS³⁶ e della UE, in particolare quelle riferite ai progetti di emergenza. A tal proposito si prega, ove possibile, di far riferimento ai *marker* di genere OCSE DAC. Le donne saranno direttamente coinvolte nelle azioni del programma, favorendo in tal modo l'acquisizione da parte delle stesse di una maggior consapevolezza dell'importanza del proprio ruolo ed un consolidamento della propria posizione in seno alla comunità di appartenenza. Le attività di sensibilizzazione saranno rivolte anche ai leader comunitari e agli uomini in generale, in modo da favorire l'inizio di un processo culturale che possa portare ad un progressivo superamento delle disuguaglianze di genere. Gli indicatori di risultato e di impatto dovranno essere disaggregati e quantificati in base al genere.

Disabilità: le proposte progettuali dovranno tenere in considerazione le tematiche legate alle disabilità sia fisica, sia quella legata a problematiche psicosociali, in un'ottica tendente il più possibile all'istruzione inclusiva e all'inclusione sociale, sia nella formulazione delle proposte che nella realizzazione delle attività e negli indicatori di risultato. Per questo settore si raccomanda di fare riferimento al Vademecum per aiuti umanitari e disabilità (2015) della DGCS³⁷. **E' fortemente incoraggiato l'inclusione di questo target specifico nelle proposte di progetto relative al Lotto 2.**

Tematiche ambientali: le iniziative dovranno tenere conto delle tematiche ambientali, proponendo l'attuazione e l'utilizzo di tecnologie innovative, semplici e sostenibili, a basso impatto ambientale e in grado di mitigare eventuali rischi di catastrofe sia naturali che legati all'azione dell'uomo così da potenziare la resilienza delle comunità. E' incentivato il *mainstreaming* in materia di *preparedness* e riduzione del rischio dei disastri a tutti i livelli (autorità locali e società civile).

Rafforzamento istituzionale: Il programma intende potenziare – ove la situazione lo consenta - le capacità istituzionali locali nella gestione dei servizi e nel coordinamento degli interventi sul

³⁶ https://www.aics.gov.it/wp-content/uploads/2016/04/2010-07-01_LineeguidaGenere.pdf Si veda in particolare il paragrafo 8.

³⁷ https://www.aics.gov.it/wp-content/uploads/2016/09/2015_Vademecum_disabilita.pdf

territorio, principalmente attraverso attività di formazione teorica e *on the job* e la condivisione di esperienze.

Comunicazione: le OSC dovranno, nel quadro di ogni singola proposta di progetto, dimostrare di saper e voler valorizzare il contributo della Cooperazione italiana sia in loco sia in Italia, utilizzando tutti i mezzi di comunicazione a loro disposizione (pagina web istituzionale, *twitter*, *facebook*, *instagram*, ecc.) secondo le indicazioni contenute nelle Linee guida di comunicazione e identità visiva AICS (2018)³⁸. Inoltre, l'AICS auspica l'elaborazione di strumenti di comunicazione tesi a far conoscere in Italia la regione dell'Africa occidentale, intesa come territorio geografico e socio-culturale, affrontando i motivi che hanno spinto numerose persone di tali Paesi a migrare e a divenire profughi e/o rifugiati. Per raggiungere tale scopo, si richiede alle OSC l'elaborazione di video, documentari, reportage fotografici giornalistici, ecc., anche in sinergia con testate giornalistiche e radio-televisive italiane e africane di grande diffusione. In tal senso, l'AICS caldeggia la preparazione di iniziative di comunicazione coordinate e sinergiche tra le OSC e questa Sede. Riunioni periodiche *ad hoc* sul tema comunicazione verranno realizzate durante l'implementazione del Programma al fine di assicurare un opportuno coordinamento.

Come indicato nei paragrafi precedenti della presente *Call for Proposals* ed in considerazione della durata biennale del Programma, le proposte di progetto dovranno dimostrare di saper superare la fase d'emergenza/assistenza umanitaria per avviare percorsi di crescita e stimolo dell'economia locale, rafforzando sia i settori di base sia le capacità di resilienza delle comunità, l'integrazione degli sfollati e il rientro dei *returnees*, in interventi integrati che sappiano integrare coerentemente la fase di primo aiuto con quella di consolidamento secondo l'approccio del *nexus* emergenza-sviluppo.

Le proposte dovranno prevedere indicatori di performance di risultato e di impatto appropriati e misurabili in base a dati iniziali (*baseline*) raccolti o validati dai soggetti proponenti e relativi al gruppo *target* previsto per ciascun risultato atteso. Esse dovranno, inoltre, fornire dati disaggregati relativi ai gruppi *target*, ad esempio per area geografica, età, genere, provenienza, presenza e tipologia di eventuali disabilità, etc.

Il monitoraggio delle attività di Programma sarà garantito in maniera regolare dalla sede AICS di Dakar, tramite riunioni con il personale di gestione dei soggetti non profit coinvolti della realizzazione dei progetti, missioni regolari di monitoraggio/valutazione nei differenti Paesi d'intervento, revisione degli stati di avanzamento e dei rendiconti amministrativo-contabili presentati dai soggetti non profit coinvolti.

I beni acquisiti e/o distribuiti nell'ambito dei progetti finanziati dal presente Programma dovranno essere acquistati, quando possibile, sul mercato locale, al fine di permettere una ricaduta economica positiva nelle aree d'intervento.

5. REQUISITI DI PARTECIPAZIONE

5.1 Requisiti soggetti non profit

Possono presentare proposte progettuali per la presente *Call for Proposals* i soggetti non profit che, alla data di pubblicazione del presente documento, siano in possesso di tutti i seguenti requisiti:

- Iscrizione all'elenco di cui all'art. 26, comma 3, della Legge 125/2014 e ss.mm. e ii., oppure, per i soggetti non profit privi di sede operativa in Italia (soggetti non profit locali e/o internazionali), accordo con uno dei soggetti iscritti al suddetto elenco. L'accordo può essere

³⁸ https://www.aics.gov.it/wp-content/uploads/2018/11/Linee-Guida-Comunicazione_esterna_2018.pdf.

di varia natura (affiliazione, associazione, partenariato) ma deve comunque essere, a pena esclusione, di carattere generale, preesistente alla presente *Call for Proposals* (e non limitato quindi ad una specifica azione o stabilito solo ai fini della partecipazione alla *Call*) e deve rimanere valido anche dopo la conclusione delle attività relative alla *Call*;

- Specifica e comprovata esperienza negli interventi di aiuto umanitario;
- Capacità di operare nel Paese o Paesi oggetto della proposta progettuale;
- Per i soggetti non profit privi di sede operativa in Italia (soggetti non profit locali e/o internazionali), essere costituiti e in regola con la normativa vigente nel Paese di appartenenza;
- Non siano debitori verso la DGCS del MAECI e/o l'AICS o altri donatori, per debiti certi, liquidi ed esigibili, comprese le situazioni debitorie derivanti da provvedimenti di revoca dei contributi per progetti promossi e/o affidati;
- Non abbiano tenuto comportamenti connotati da grave negligenza o malafede nella realizzazione di progetti DGCS/MAECI, AICS, di altri donatori o nell'esercizio delle loro attività;
- In caso di progetti congiunti in Associazione Temporanea di Scopo (ATS): ciascuno dei soggetti non profit facenti parte dell'ATS deve essere in possesso dei requisiti di cui al presente par. 5.1, da attestare secondo le modalità previste dal successivo par. 7 della presente *Call*.

5.2 Requisiti proposte progettuali

- Durata minima/massima delle attività di progetto:
Lotto 1 Mali:
9/18 mesi;

Lotto 2 Regionale:
12/21 mesi;
- Finanziamento richiesto all'AICS non superiore a:
Lotto 1 Mali:
 - ✓ 250.000 EUR (duecentocinquantamila/00 Euro) per proposte presentate da una singola OSC;
 - ✓ 600.000 EUR (seicentomila/00 Euro) per proposte presentate in ATS.
Lotto 2 Regionale:
 - ✓ 300.000 EUR (trecentomila/00 Euro) per proposte presentate da una singola OSC in 1 Paese;
 - ✓ 650.000 EUR (seicentocinquantamila/00 Euro) per proposte presentate in ATS in almeno 2 (due) Paesi;
 - ✓ 1.100.000 EUR (unmilione centomila/00 Euro) per proposte presentate in ATS in almeno 3 (tre) Paesi;
- Approvazione/gradimento della proposta da parte delle autorità/comunità locali e/o Ministeri competenti. Ove la situazione politica o di sicurezza nel Paese renda impossibile acquisire una lettera di gradimento delle Autorità locali, l'approvazione viene richiesta alla

Rappresentanza diplomatica italiana competente. L'approvazione/gradimento non potrà avere data successiva alla data di presentazione della proposta progettuale;

- Conformità alle finalità, all'obiettivo, ai settori e alle tematiche trasversali indicati nel presente documento;
- La proposta progettuale può essere multisettoriale;
- Ciascuna OSC può presentare 1 (una) sola proposta per ciascun Lotto. Nello specifico, ciascuna OSC può presentare 1 (una) sola proposta come mandatario (capofila) e 1 (una) sola proposta come mandante di un'ATS, per un totale massimo di 2 (due) proposta per la totalità dei Lotti della presente *Call for Proposals*.

6. TUTELA DELLA PRIVACY

Il trattamento dei dati forniti dai candidati verrà effettuato nel rispetto di quanto previsto dal Regolamento UE 2016/679 e del D.Lgs. n. 196/2003 così come da ultimo modificato dal D. Lgs. n. 101/2018.

I dati personali raccolti ed i dati forniti dal proponente saranno trattati, anche con strumenti informatici, esclusivamente nell'ambito del procedimento per il quale le dichiarazioni saranno rese.

I dati personali forniti all'Amministrazione saranno dunque oggetto di trattamento esclusivamente per le finalità del presente Avviso pubblico e per scopi istituzionali.

Il trattamento dei dati in questione è presupposto indispensabile per la partecipazione al presente avviso e per tutte le conseguenti attività.

I dati personali saranno trattati dall'AICS per il perseguimento delle sopraindicate finalità in modo lecito e secondo correttezza anche con l'ausilio di mezzi elettronici e comunque automatizzati.

Per le predette finalità i dati personali possono essere comunicati a Soggetti terzi, che li gestiranno quali responsabili del trattamento, esclusivamente per le finalità medesime.

7. DOCUMENTAZIONE A CORREDO DELLA PROPOSTA DI PROGETTO

Il documento di progetto deve fornire tutte le informazioni necessarie a consentire una sua corretta valutazione finale. Esso deve pertanto comprendere i seguenti documenti debitamente compilati:

- Modello Proposta di progetto (All. A1);
- Modello Dichiarazione sostitutiva di certificazione ai sensi degli artt. 43 e 46, comma 1, lett. i) del D.P.R. 445/2000³⁹;
- Modello Piano finanziario in formato PDF ed Excel (All. A4);
- TdR per il personale di gestione del progetto⁴⁰;

³⁹ In caso di ATS, la dichiarazione sostitutiva di certificazione deve essere presentata da ogni singolo soggetto proponente, sia esso proponente da solo, mandatario ovvero mandante di un'ATS.

⁴⁰ TdR dovranno essere strettamente pertinenti al Progetto e contenere una derubricazione puntuale ed esaustiva delle mansioni previste per la figura professionale espatriata o locale in questione. I TdR non sono richiesti per le figure professionali con mansioni meramente esecutive, quali ad es. il personale di segreteria. Inoltre dovranno contenere indicazioni concernenti: (i) il titolo di studio richiesto e gli anni trascorsi dal rilascio dello stesso; (ii) eventuali altri titoli di specializzazione; (iii) grado di conoscenza della/e lingue straniere; (iv) grado di esperienza lavorativa nel settore di competenza professionale; (v) grado di esperienza in interventi di cooperazione, in particolare interventi di emergenza in

- Documentazione relativa a precedenti progetti di emergenza umanitaria realizzati dal soggetto proponente;
- Documentazione che dimostri la capacità di operare nel territorio di intervento (registrazione presso le competenti autorità oppure documentazione di progetti recentemente conclusi o in corso comprovante il gradimento e l'accettazione da parte delle autorità locali nazionali);
- Lettera di gradimento da parte delle autorità o comunità locali competenti per il progetto;
- Accordo con eventuali *partner* locali⁴¹;
- Documentazione attestante l'impegno al finanziamento del progetto da parte di eventuali soggetti terzi co-finanziatori;
- **In caso di progetto presentato da soggetto non iscritto all'elenco dovrà essere presentata anche la seguente documentazione:**
 - ✓ Accordo con il soggetto iscritto all'elenco;
 - ✓ Documentazione attestante la regolare costituzione e conformità rispetto alla normativa vigente nel Paese di appartenenza;
- **In caso di progetto congiunto dovrà essere presentata anche la seguente documentazione:**
 - ✓ Documentazione elencata nel presente paragrafo relativa al possesso dei requisiti ex par. 5.1. per ciascuno dei soggetti non profit facenti parte dell'ATS. La capacità di operare in loco dovrà essere dimostrata da tutti i soggetti non profit partecipanti all'ATS nella misura in cui essi svolgano attività progettuali. Laddove, invece, uno dei soggetti non profit *mandante* svolga un mero ruolo di supporto gestionale/amministrativo, esso non è tenuto a dimostrare il requisito della capacità di operare in loco;
 - ✓ Accordo istitutivo dell'ATS, oppure, la Lettera d'impegno, a firma dei rappresentanti legali dei soggetti proponenti, a costituire l'ATS prima della stipula del Disciplinare d'incarico. L'Accordo istitutivo dell'ATS deve rivestire la forma della scrittura privata autenticata da un notaio. I costi sostenuti per la stipula dell'ATS non sono considerati eleggibili.

8. SELEZIONE, VALUTAZIONE E APPROVAZIONE DELLE PROPOSTE DI PROGETTO

La Sede di Dakar dell'AICS, coadiuvata dagli eventuali esperti inviati in missione dall'Agenzia, è responsabile della selezione, valutazione ed approvazione delle proposte progettuali.

Le proposte di progetto (redatte secondo il modello di cui all'Allegato A1 e complete della documentazione indicata al paragrafo precedente) in formato PDF dovranno essere presentate dagli organismi proponenti alla Sede di Dakar dell'AICS **entro e non oltre, a pena di esclusione, le ore 13.00, ora di Dakar (e ore 14.00 ora italiana) del 2 agosto 2019**, via posta elettronica certificata (PEC) specificando nell'oggetto "Sigla ente proponente_Iniziativa Emergenza_AID_11659_Lotto n."⁴² al seguente indirizzo:

Paesi in via di sviluppo o in altri Paesi potenzialmente beneficiari di tali interventi. I CV devono essere inviati prima della firma del Disciplinare d'incarico. La consegna dei CV è necessaria al fine di verificare la corrispondenza delle qualifiche ed esperienze professionali del personale per la gestione del progetto sia locale che espatriato con le indicazioni menzionate nei Termini di Riferimento. La consegna dei CV non è necessaria per le figure professionali con mansioni meramente esecutive, quali ad es. il personale di segreteria. La Sede AICS si riserva il diritto di non accettare quei CV che non dovessero corrispondere a quanto specificato nei TdR.

⁴¹ Nel caso di accordi di partenariato con uno o più altri soggetti che prevedano una quota di fondi a valere sul contributo AICS in gestione al *partner*, tale quota non deve superare il 30% del valore complessivo del contributo AICS.

⁴² Menzionare LOTTO 1 o LOTTO 2 a seconda del caso.

dakar@pec.aics.gov.it

E comunicazione della sola avvenuta spedizione, con separata e-mail, a:

teodoro.aniceto@aics.gov.it

Fa fede la data e l'ora di ricezione della casella di PEC della Sede AICS.

N.B.: Ogni richiesta di chiarimento può essere rivolta entro il 19 luglio 2019 al medesimo indirizzo PEC, dandone altresì comunicazione, con separata e-mail, a teodoro.aniceto@aics.gov.it

Le risposte di interesse generale verranno pubblicate sul sito dell'AICS (www.aics.gov.it) e sulle pagine FB e *Twitter* e sul sito della Sede di Dakar dell'AICS (<https://dakar.aics.gov.it/>) entro il 26 luglio 2019.

Entro **3 (tre) giorni lavorativi** dal termine di presentazione delle proposte progettuali viene nominata con apposito decreto del Titolare della Sede estera una Commissione interna di valutazione. Tale Commissione è costituita da un Presidente e un Segretario, entrambi non votanti, e da un numero dispari di membri votanti. I componenti della Commissione devono possedere adeguate competenze e prima di accettare la nomina devono sottoscrivere una dichiarazione di inesistenza di cause di incompatibilità, di astensione o di inesistenza di conflitti di interesse. La Commissione è composta da personale in servizio presso l'Agenzia o la Sede estera, con l'eccezione del Titolare della Sede estera che non può farne parte, né come presidente né come componente. Ove questi soggetti non siano disponibili, può fare parte della Commissione anche il personale in servizio presso la locale Rappresentanza diplomatica italiana, previa intesa con il Capo Missione. Tuttavia, qualora la natura dell'iniziativa da affidare richieda specifiche professionalità non presenti in Agenzia, ovvero il numero di proposte ricevute lo renda necessario, può far parte della Commissione personale esterno all'Amministrazione.

Il Segretario effettua le verifiche amministrative sui partecipanti e sulle proposte prevenute in base requisiti di eleggibilità stabiliti dalla *Call for Proposals* e trasmette alla Commissione la lista delle proposte ammesse alla valutazione e le motivazioni delle eventuali esclusioni.

Costituiscono causa di esclusione:

- Il mancato rispetto delle modalità (modelli e numero massimo di proposte inclusi) o del termine previsti per la presentazione delle proposte progettuali;
- La mancanza dei requisiti di partecipazione;
- La mancata presentazione di anche uno solo dei documenti previsti dal precedente art. 7.

L'AICS può richiedere integrazioni alla documentazione trasmessa solo nel caso di errori materiali che non alterino i contenuti della proposta. La mancata sottoscrizione della proposta progettuale e delle dichiarazioni ai sensi del d.P.R. n. 445/2000 e ss.mm. e ii. comporta in ogni caso, l'esclusione della proposta dal procedimento.

La Commissione, acquisita la documentazione, valida gli esiti delle verifiche amministrative.

Le proposte che abbiano superato la fase di verifica dei requisiti di ammissibilità, sono valutate, eventualmente anche attraverso verifiche sul campo, secondo aree di priorità dalla Commissione, attribuendo a ciascuna un punteggio complessivo derivato dalla somma dei punteggi assegnati a ciascuno dei parametri di valutazione (**ALLEGATO A3 - Lotto1 e A3bis – Lotto 2**), la cui attenta analisi è un fattore di grande importanza nella fase di definizione delle proposte progettuali.

Per il **Lotto 1**, nella valutazione del progetto definitivo, verrà dato particolare rilievo ai seguenti elementi:

- L'esistenza, al momento della presentazione della proposta progettuale, di risorse umane e logistiche adeguate per la realizzazione del progetto proposto (voce 1.4 della griglia di valutazione);
- Una strategia di azione efficace rispetto ai settori e alle aree prioritarie oggetto del Lotto 1 (voce 2.1.1.);
- La presentazione di progetti congiunti (ossia in ATS) che costituiscano un valore aggiunto nell'implementazione delle azioni e che facilitino il dialogo regionale a livello istituzionale e di società civile (voci 2.1.3);
- L'esistenza e l'utilizzo di analisi dei bisogni e del contesto locale solide e aggiornate in grado di garantire la fattibilità delle azioni proposte (voci 2.2.2 – 2.2.3);
- La previsione di un'analisi e una valutazione pertinente ed adeguata dei rischi, soprattutto in materia di sicurezza (in base alla specifica area di intervento), e di una relativa efficace strategia di prevenzione e mitigazione (cfr. par. 3) (voci 3.6 e 3.7);
- La presenza di cofinanziamenti (monetari) da parte dell'organismo proponente o di soggetti terzi che rappresentino un valore aggiunto per la proposta progettuale (comprovati secondo le modalità indicate al par. 7, se provenienti da soggetti diversi dalle OSC proponenti) (voce 5.5).

Per il **Lotto 2**, nella valutazione del progetto definitivo, verrà dato particolare rilievo ai seguenti elementi:

- L'esistenza, al momento della presentazione della proposta progettuale, di risorse umane e logistiche adeguate per la realizzazione del progetto proposto (voce 1.4 della griglia di valutazione);
- La presentazione di progetti congiunti (ossia in ATS) che costituiscano un valore aggiunto nell'implementazione delle azioni e che facilitino il dialogo regionale a livello istituzionale e di società civile (voci 2.1.3);
- Il carattere regionale della proposta progettuale (voce 2.1.4);
- Una strategia di azione volta al rafforzamento delle capacità degli attori locali in termini di *governance* nei settori d'intervento della *Call for Proposals* (voce 2.1.5);
- L'esistenza e l'utilizzo di analisi dei bisogni e del contesto locale solide e aggiornate in grado di garantire la fattibilità delle azioni proposte (voci 2.2.2 – 2.2.3);
- La previsione di un'analisi e una valutazione pertinente ed adeguata dei rischi, soprattutto in materia di sicurezza (in base alla specifica area di intervento), e di una relativa efficace strategia di prevenzione e mitigazione (cfr. par. 3) (voci 3.6 e 3.7);
- La presenza di cofinanziamenti (monetari) da parte dell'organismo proponente e di soggetti terzi che rappresentino un valore aggiunto per la proposta progettuale (comprovati secondo le modalità indicate al par. 7, se provenienti da soggetti diversi dalle OSC proponenti) (voce 5.5).

La Commissione può costituire gruppi di lavoro, composti da almeno due membri, tra cui dividere la valutazione delle proposte. I gruppi sottopongono alla discussione della Commissione in plenaria la propria valutazione anche in termini di punteggio per ciascuna proposta.

La Commissione provvede a valutare e classificare le proposte progettuali giudicate idonee (ossia che abbiano superato la soglia minima di punteggio ponderato pari a **64** per il **Lotto 1** e pari a **68** per il **Lotto 2** entro **12 (dodici) giorni lavorativi** dalla data del decreto di nomina.

Gli esiti della valutazione sono comunicati a tutti i partecipanti entro **1 (un) giorno lavorativo** dalla decisione della Commissione.

La Commissione può formulare eventuali osservazioni sulle proposte ritenute idonee al fine di garantire che il complesso degli interventi rappresenti un insieme integrato e armonico, incrementando i risultati e l'impatto del Programma. Le suddette osservazioni devono essere recepite entro **5 (cinque) giorni lavorativi** dalla comunicazione.

A seguito dell'eventuale integrazione delle proposte, la Commissione effettuerà la valutazione definitiva in base ai parametri riportati nella griglia di valutazione, entro **5 (cinque) giorni lavorativi** dalla loro presentazione finale, attribuendo a ciascuna un punteggio e stilando una graduatoria delle proposte stesse e la trasmette, insieme agli atti dei lavori, al Titolare della Sede competente per l'approvazione.

La comunicazione a tutti i partecipanti degli esiti della valutazione deve avvenire entro **1 (un) giorno lavorativo** dall'approvazione delle proposte definitive.

In caso di approvazione di un progetto presentato da soggetto non iscritto all'elenco, la Sede AICS richiede alla Rappresentanza diplomatica competente parere favorevole sotto il profilo politico e di sicurezza sul soggetto. La Rappresentanza diplomatica fornisce il proprio parere entro un termine massimo di **7 (sette) giorni lavorativi** dal ricevimento della richiesta.

Le proposte approvate saranno finanziate secondo le procedure in vigore e nell'ambito dei fondi disponibili secondo l'ordine di graduatoria. Non saranno finanziate iniziative utilmente collocate in graduatoria, ma per le quali i residui di stanziamento non siano sufficienti a coprire l'intero contributo richiesto.

La Sede di Dakar dell'AICS procede quindi ad espletare le procedure necessarie per il loro immediato avvio. Il Disciplinare d'incarico deve essere stipulato entro **60 (sessanta) giorni lavorativi** dalla firma della lettera d'incarico.

L'elenco dei progetti selezionati è pubblicato, entro **15 (quindici) giorni** dall'approvazione definitiva dei progetti, sul sito dell'AICS (www.aics.gov.it) nella sezione "Opportunità - Bandi non profit" e sulla pagina FB e *Twitter* e sul sito della Sede di Dakar dell'AICS (<https://dakar.aics.gov.it/>). L'elenco indica per ciascun progetto: l'ente proponente, il titolo, il settore d'intervento e l'ammontare finanziato.

9. FINANZIAMENTO DEI PROGETTI

Il finanziamento dei progetti si articola in tre momenti successivi:

I. Firma della Lettera d'incarico

La Lettera d'incarico è il documento con cui la Sede AICS di Dakar attesta che la proposta è stata ritenuta idonea al finanziamento e con cui il soggetto selezionato si impegna a eseguire l'intervento secondo quanto indicato nella documentazione ivi allegata, nonché a presentare la documentazione necessaria per la stipula del Disciplinare d'incarico. Tale Lettera deve essere firmata per accettazione dalla controparte.

II Presentazione della documentazione necessaria per la stipula del Disciplinare d'incarico

Solo dopo la firma della Lettera di incarico, il soggetto selezionato potrà predisporre la documentazione accessoria.

Alla Sede centrale dell'AICS andrà inviata la seguente documentazione:

- In caso di progetti di importo superiore a 150.000,00 (centocinquantamila/00) euro: documentazione necessaria al rilascio della Certificazione antimafia ex D.Lgs 159/2011 e ss.mm. e ii. Per i progetti presentati in ATS, ciascuno dei soggetti facenti parte dell'Associazione dovrà presentare la documentazione antimafia;
- In caso di richiesta di anticipo da parte dell'Ente esecutore, la fideiussione a garanzia del 30% (trenta per cento) dell'anticipo emessa da Istituti bancari o assicurativi italiani o europei.

Alla Sede AICS di Dakar andrà inviata la seguente documentazione:

- CV e dichiarazione d'esclusività del personale di gestione del progetto;
- Numero del conto corrente esclusivamente dedicato al progetto in loco e/o in Italia. Nel caso di apertura di un conto corrente dedicato in Italia, si sottolinea che il trasferimento dei fondi dovrà avvenire comunque verso un conto corrente in loco appositamente dedicato al progetto, al fine di permettere la corretta tracciabilità dei trasferimenti. Non sono in nessun modo permessi giroconti su conti terzi;
- Delega di firma e autorizzazione ad operare il conto corrente bancario del progetto in loco a favore del Capo Progetto;
- In caso di richiesta di anticipo da parte dell'Ente esecutore, la fideiussione a garanzia del 30% (trenta per cento) dell'anticipo emessa da Istituti bancari o assicurativi locali.

III. Stipula del Disciplinare d'incarico

Il Disciplinare d'incarico è l'accordo tra la Sede AICS di Dakar ed il soggetto non profit, che regola le modalità di esecuzione dell'iniziativa, dei pagamenti, della reportistica ed altre condizioni e la cui sottoscrizione rappresenta l'inizio formale delle attività e, di conseguenza, l'eleggibilità delle spese e la durata dell'intervento.

L'anticipo, se richiesto, sarà erogato a seguito della presentazione della garanzia fideiussoria di importo pari al 30% (trenta per cento) dell'anticipo ed entro il termine indicato nel Disciplinare d'incarico allegato alla presente *Call for Proposals*.

Se il soggetto proponente è un organismo non profit iscritto nell'elenco ex art. 26, comma 3, della Legge 125/2014 e ss.mm. e ii., la garanzia fideiussoria deve essere rilasciata in Italia, a sua scelta, da imprese bancarie o assicurative che rispondano ai requisiti di solvibilità previsti dalle leggi che ne disciplinano le rispettive attività o rilasciata dagli intermediari finanziari iscritti nell'albo di cui all'art. 106 del decreto legislativo 1° settembre 1993, n. 385, che svolgono in via esclusiva o prevalente attività di rilascio di garanzie e che sono sottoposti a revisione contabile da parte di una società di revisione iscritta nell'albo previsto dall'art. 161 del decreto legislativo 24 febbraio 1998,

n. 58, e che abbiano i requisiti minimi di solvibilità richiesti dalla vigente normativa italiana bancaria assicurativa.

Se il soggetto proponente è un organismo non iscritto nell'elenco (poiché privo di una sede operativa in Italia), la garanzia fideiussoria deve essere rilasciata da imprese bancarie o assicurative che rispondano a requisiti di solvibilità equivalenti a quelli previsti dalla normativa italiana bancaria ed assicurativa.

10. RISOLUZIONE DELLE CONTROVERSIE

Le controversie relative all'interpretazione o all'attuazione della presente *Call for Proposals*, qualunque sia la loro natura tecnica, amministrativa o giuridica, che non si siano potute definire in via amministrativa, sono deferite alla competenza esclusiva dell'Autorità Giudiziaria Italiana, Foro di Roma.

11. DISPOSIZIONI FINALI

Per quanto non espressamente previsto dalla presente *Call for Proposals*, si applicano le "PROCEDURE PER L'AFFIDAMENTO DI PROGETTI DI AIUTO UMANITARIO AI SOGGETTI NON PROFIT", approvate dal Comitato Congiunto con delibera 49/2018 e ss.mm. e ii. ed i principi desumibili dalle pertinenti norme vigenti.

La Sede AICS si riserva la facoltà di annullare o revocare il presente bando in caso di mancata disponibilità dei fondi per il finanziamento delle iniziative.